

Biglietti diversi Destinazione comune

**Indagine sul mercato dell'emigrazione
irregolare dal Marocco centrale
verso l'Italia e la Spagna**

Lorenzo Coslivi

Febbraio 2007

Questo articolo finalizza un percorso di ricerca triennale realizzato dal CeSPI nel quadro del progetto “The Human Smuggling and Trafficking in Migrants: types, origins and dynamics in a comparative and interdisciplinary perspective”, sostenuto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche all’interno di un più ampio programma transnazionale di ricerca promosso dalla European Science Foundation. Desidero ringraziare Mehdi, Kamal, Saidi, Ibrahim, Yassin, Abbas e Brahim per l’aiuto e la disponibilità, senza i quali nulla di questo avrebbe potuto essere fatto.

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. PERCHÉ UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI EMIGRAZIONE IRREGOLARE A K HOURIBGA E BENI MELLAL	6
2. I CLIENTI.....	8
2.1 Clienti o vittime?.....	8
2.2 Caratteristiche del campione intervistato.....	9
2.3 I motivi dell'emigrazione irregolare	10
2.4 Dalla socializzazione della decisione alla mobilitazione delle risorse: l'importanza della famiglia in Marocco e dei familiari all'estero.....	12
3. UN MERCATO SEGMENTATO PER PREZZO, LOCALITÀ E MODALITÀ.....	13
4. BIGLIETTI DI PRIMA E DI SECONDA CLASSE. LE MODALITÀ DI EMIGRAZIONE E LE ORGANIZZAZIONI	18
4.1 I contratti di lavoro.....	18
4.2 La patera.....	19
5. CONCLUSIONI.....	24
BIBLIOGRAFIA.....	26
ALLEGATO	32

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni gli studi sulle rotte dell'emigrazione irregolare¹ e sulle organizzazioni che gestiscono il business del *human smuggling* si sono moltiplicati². Al contrario, pochi studi si sono concentrati sui mercati locali in cui viene "venduta" l'emigrazione irregolare. Per tentare di cominciare a colmare questo *gap* conoscitivo proponiamo qui un primo approccio al versante della "domanda" nel mercato dell'emigrazione irregolare, in una delle più importanti regioni migratorie del Marocco a vocazione italiana. Attraverso una *survey* fra i clienti (potenziali e reali) dell'industria degli ingressi irregolari vengono ricostruiti i meccanismi di ingresso a questo mercato, identificate le motivazioni, evidenziati i processi decisionali, i momenti di socializzazione della decisione e le risorse mobilitate per portare a termine l'emigrazione. Lo studio contribuisce anche a gettare luce sui segmenti più visibili dell'offerta di emigrazione irregolare dal Marocco centrale verso l'Italia e la Spagna e sulle sue modalità – dimostrando come queste siano quasi sempre il risultato di un processo di negoziazione fra il migrante e il trafficante – e tratteggia alcune caratteristiche distintive dei due mercati locali nelle aree di Khouribga e Beni Mellal. Due mercati prodotti da un chiaro processo di mercificazione dell'emigrazione; segmentati sia in virtù dell'ubicazione (città-campagna) sia della tipologia di servizio offerto e nei quali una molteplicità di attori muove le proprie proposte e le proprie richieste attraverso una fitta rete di relazioni fondate sulla fiducia, sull'onore e in alcuni casi su forme di garanzia legale.

¹ Onde evitare di cadere nell'ampia schiera di ricercatori che scrivono di migrazione illegale eludendo la questione fondamentale di cosa sia l'emigrazione illegale [Jandl 2004], è necessario evidenziare che in questo articolo faremo riferimento solo alle irregolarità al momento dell'ingresso, tralasciando invece quelle relative al soggiorno.

Rifacendoci alla classificazione proposta da Papademetriou [Papademetriou 2005], analizzeremo tre tipi fondamentali di ingresso irregolare:

- Ingresso non documentato/non autorizzato. E' il caso dei cittadini di uno Stato che entrano in un altro Stato clandestinamente. Partecipano di questa tipologia i tanto mediatizzati arrivi per mare, quelli che avvengono attraverso i confini terrestri e, laddove i controlli risultano permeabili, per via aerea. In tutti questi casi i migranti tentano di evitare i controlli e quindi le ispezioni.

- Ingressi ispezionati ma superati grazie all'uso di documenti falsi. La frode può riguardare sia l'identità della persona sia/o la documentazione prodotta per superare i controlli. Lo status clandestino dei migranti è dovuto in questo caso principalmente a una discriminante legislativa del paese di ingresso e solo in misura minore del paese di origine. Ciò non significa però che tale condizione sia identica per tutte le tipologie di migranti che attraversano clandestinamente i confini. L'entrata non autorizzata caratterizza infatti, ad esempio, anche persone che successivamente possono godere di una protezione umanitaria.

- Violazione della durata del visto. Riguarda migranti entrati regolarmente ma che rimangono oltre il termine concesso dal visto di entrata (*overstayers*). Tecnicamente questa modalità non dovrebbe apparire all'interno di uno studio sulle modalità di immigrazione irregolare. Tuttavia, il suo inserimento trova la sua ragione d'essere nel fatto che, come vedremo oltre, al pari di altre modalità di emigrazione irregolare, l'acquisto di regolari visti di ingresso o di regolari contratti di lavoro (grazie ai quali si può entrare nel paese di destinazione con un regolare visto) vengono venduti e acquistati all'interno dei mercati dell'emigrazione irregolare.

Per semplicità, in questa sede, abbiamo scelto di utilizzare l'espressione "migrazione irregolare" per riferirci a tutte e tre le tipologie di ingresso, preferendola a quella di "immigrazione illegale" perché, come sottolinea Düvell [Düvell 2006], meno connotato negativamente.

² Per lo studio delle rotte migratorie irregolari verso l'Italia si veda in particolare: Pastore, F., Monzini, P., Sciortino, G. (2006): "Shengen's Soft Underbelly? Irregular Migration and Human Smuggling Across Land and sea Borders to Italy", in *International Migration* 44 (4), 95-115. Cutitta, P. (2004): "Il controllo dell'immigrazione tra Nordafrica e Italia", in Dentico, N.; Gressi, M (a cura di), *Libro Bianco. I centri di permanenza e assistenza temporanea in Italia*, un'indagine promossa dal gruppo di lavoro sul CPTA. Monzini, P., Pastore, F., Sciortino, G. (2004), "L'Italia promessa. Geopolitica e dinamiche organizzative del traffico dei migranti verso l'Italia", *Cespi Working Paper*, n. 9. e Pastore, F., Romani, P., Sciortino G. (2000), "L'Italia nel sistema internazionale del traffico di persone. Risultanze investigative, ipotesi interpretative, strategie di risposta", *Working Paper*, n. 5.

1. PERCHÉ UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI EMIGRAZIONE IRREGOLARE A KHOURIBGA E BENI MELLAL

L'immigrazione marocchina in Italia ha avuto fin dall'inizio nome e cognome. I primi a muovere verso il nostro paese fin dai primi anni '80 furono infatti i "Beni Meskin" e i "Beni Mellal", le cui due regioni di origine (le attuali Chaouia Ourdigha e Tadla Azilal) costituiscono ancora oggi uno dei più importanti bacini migratori a forte vocazione italiana.

Diversi autori [Kharoufi 1983; Dal Lago 1994; Berriane 2004; Frisina, Gandolfi, Schmidt di Friedberg 2004] hanno ricostruito la genesi dell'emigrazione internazionale da questa regione, identificandone la causa principale nell'emulazione prodotta dai primi ritorni di successo dei Beni Meskin su un tessuto sociale duramente provato da profonde trasformazioni strutturali legate all'ammodernamento delle tecniche agricole.

Come ricorda Berciane, l'arrivo dei Beni Meskin, che in occasione dei rientri dall'Italia scelsero di investire parte dei propri guadagni nella fertile pianura di Tadla, coincise con una progressiva trasformazione socio economica di quest'area iniziata verso la fine degli anni '70. A partire da allora la modernizzazione delle tecniche agricole, non accompagnata da una correzione della forte sperequazione preesistente nella distribuzione delle terre [Dal Lago 1994], la monetarizzazione degli interscambi locali, lo sviluppo del credito agricolo, il nuovo modello di gestione di vendita dell'acqua introdotto dall'Ufficio di Valorizzazione Agricola, che richiedeva il pagamento anticipato rispetto al raccolto, avevano fatto nascere tra gli agricoltori un'esigenza di liquidità fino a allora sconosciuta. Su queste trasformazioni strutturali si innestò il ritorno di successo dei primi emigranti, generando quindi un processo di emulazione che portò ad un continuo aumento delle partenze.

Anche a Khouribga il ritorno dei Beni Meskin aprì la strada all'emigrazione degli abitanti dei *douar* vicini. L'emulazione provocata da questi rientri non appare tuttavia sufficiente a spiegare la grande vocazione migratoria della provincia di Khouribga, che, come già sottolineato da altri autori³, sembra invece trovare origine nell'impatto di alcune azioni promosse sul territorio dall'OCP (Office Chérifien des Phosphates). Ci riferiamo in particolare all'estrazione dei fosfati a cielo aperto e alla progressiva confisca dei terreni privati per l'espansione dei processi di ricerca e estrazione. La confisca dei terreni coincise inoltre con la meccanizzazione dei processi produttivi che, in questi anni, ridusse la capacità di assorbimento della manodopera locale.

Pur non disponendo di dati certi, si può avanzare quindi l'ipotesi che sia stata la somma di questi diversi fattori a strutturare quantitativamente e qualitativamente⁴ i flussi migratori che da questa regione muovono verso l'Italia.

³ Cfr. Chiguer, Harrami, Khachani, Nadif, Zekri (2004). Da un'analisi dei dati relativi ai Comuni di origine dei migranti provenienti dalla regione di Chaouia Ourdigha (a cui appartiene la città di Khouribga) residenti a Torino è emerso con chiarezza come i Comuni di origine corrispondano a quelli più direttamente esposti all'espansione delle attività di esplorazione e estrazione a cielo aperto dei fosfati che, nel corso degli anni, l'OCP (Office Chérifien des Phosphates) confiscò, o acquistò, a un prezzo irrisorio. Si tratta in particolare dei terreni degli Oulad Brhaim (la zona di Bir M'zui), Oulad Azzuz, M'fassis, Beni Smir, Oulad Abdun, in cui furono aperti e sfruttati il giacimento di Sidi Daoui, durante gli anni '70, e il grande giacimento di Sidi Chennan, a partire dai primi anni '90.

⁴ Ci riferiamo in particolare alla sovrapposizione di flussi provenienti dalle città e, direttamente, dalla campagna – "*min al-h'mara ila-t-tayyara*" (dall'asino all'aereo), per riprendere l'espressione utilizzata da Schmidt di Friedberg [Schmidt di Friedberg 1999] nel descrivere l'emigrazione dei Beni Meskin verso Milano – che continua ad essere un fenomeno piuttosto rilevante. Non è un caso se proprio in uno dei *douar* in prossimità di Khouribga, El Fokra, si sia verificata una delle tragedie più note dell'emigrazione irregolare da queste zone quando, nell'ottobre del 2004, a largo delle coste tunisine, annegarono 90 giovani di questo *douar*.

Le ricadute locali del Piano di Aggiustamento Strutturale imposto al Marocco dal Fondo Monetario Internazionale⁵, la penetrazione massiccia di nuovi beni di consumo, la forza attrattiva delle reti migratorie e le ricadute locali dell'emigrazione di massa⁶ hanno poi contribuito a rendere la domanda di emigrazione internazionale in queste due aree forte e continuativa negli anni.

Questa domanda di mobilità internazionale ha potuto essere soddisfatta con relativa facilità fino al principio degli anni '90. A partire dai primi anni del decennio successivo ha invece dovuto confrontarsi con la progressiva ristrutturazione dei controlli migratori operata dai Paesi europei e, in epoca più recente, con il progressivo rafforzamento dei controlli in uscita operato dallo stesso Marocco.

Il differenziale fra una continua domanda di mobilità internazionale e la progressiva chiusura dei canali di immigrazione legale messa in atto dai paesi di destinazione ha fatto sì che la componente irregolare assumesse un carattere strutturale all'interno dei flussi provenienti dal Marocco, che questa fosse pilotata in maniera crescente da organizzazioni dedite al traffico di migranti [Núñez 2003; Lutterbeck 2006] e che, nelle aree geografiche in analisi, sia nato e cresciuto un fiorente mercato locale delle migrazioni irregolari⁷.

Data la sua natura illegale, il "mercato" delle migrazioni irregolari difficilmente si presta a un tentativo di osservazione ravvicinata e approfondita. Risulta quindi estremamente difficile, per ricostruire i meccanismi e il funzionamento di tale mercato, accedere alle fonti più accreditate e affidabili, rappresentate da coloro che, con diverso grado e ruolo, lavorano e operano al suo interno e dalle autorità preposte all'indagine e al contrasto dell'industria delle migrazioni irregolari, la cui comprensibile riservatezza è accentuata dal peso assunto dalle migrazioni irregolari sullo scacchiere delle relazioni internazionali.

Più accessibile, sebbene con certe cautele, è invece una terza fonte, rappresentata da quanti accedono al mercato delle migrazioni irregolari in qualità di clienti⁸. Per analizzare il versante della

⁵ Khouribga e Beni Mellal, appartengono alla categoria di città di media dimensione il cui sviluppo e la cui crescita è stata favorita dagli investimenti statali durante i decenni degli anni '70 e '80, affinché potessero divenire poli di attrazione regionale in grado di frenare l'esodo dalle campagne verso le grandi città. Durante gli anni '80 il Piano di Aggiustamento Strutturale (PAS) imposto al Marocco dal Fondo Monetario Internazionale ha obbligato lo Stato a ridurre drasticamente i propri investimenti in queste aree.

⁶ Oltre che continua, la domanda di emigrazione è in certa misura un prodotto stesso dell'emigrazione internazionale. Ci riferiamo in particolare al vertiginoso aumento del prezzo dei terreni e al riconoscimento sociale guadagnato dall'emigrazione.

⁷ L'esistenza di un vivace mercato delle migrazioni irregolari in queste aree, oltre ad essere ammesso da testimoni privilegiati intervistati in loco durante la ricerca, è confermata dalla forte presenza di cittadini marocchini nei processi di regolarizzazione in Italia. Poiché, fino a qualche anno addietro, la loro provenienza principale era rappresentata dalle aree in questione, si può ipotizzare l'esistenza di un mercato delle migrazioni irregolari in queste aree. Trincheri [2004] sottolinea come fin dal 1992 un uomo di Beni Mellal smistava i candidati all'emigrazione irregolare nelle pensioni di Tangeri e al contempo contrattava i proprietari delle imbarcazioni necessarie alla traversata dello Stretto di Gibilterra. Più recentemente, un'inchiesta di alcuni giornalisti di *El País*, ha dimostrato come nel traffico di migranti irregolari dal Sahara Occidentale verso le Canarie fosse particolarmente attiva una organizzazione di Beni Mellal [Bárbulo, T., Menéndez, S., 1999]. Che vi sia un mercato dell'emigrazione illegale particolarmente attivo a Beni Mellal può essere inoltre dedotto indirettamente dall'alta percentuale di migranti provenienti da questa zona che, a partire dal 1999, sbarcano irregolarmente in Spagna [Berriane 2004].

⁸ I limiti di questa fonte, per procedere a un'analisi di questo mercato e delle organizzazioni che vi lavorano, sono ben illustrati da Sciortino, quando afferma che *"il tentativo di risalire alla struttura dell'organizzazione partendo dalla conoscenza che di questa hanno i migranti sarebbe come cercare di ricostruire la struttura dell'industria agroalimentare partendo dai casi di intossicazione registrati dagli ospedali"* [Monzini et. al. 2004]. Se non in maniera casuale ed episodica, le interviste con i migranti permettono di risalire ai segmenti più bassi e più esposti dell'industria degli ingressi irregolari. Questa fonte risente di ulteriori restrizioni. Rivelare informazioni sull'organizzazione che ha permesso il proprio espatrio può incidere negativamente sulla possibilità di un altro membro della famiglia di utilizzarla in futuro e la diffusione e la socializzazione di certe informazioni può essere frenata dal timore di ritorsioni verso se stessi o la propria famiglia.

domanda di emigrazione irregolare abbiamo quindi presentato un questionario semistrutturato a 91 giovani residenti nelle due province di Khourigba e Beni Mellal, appartenenti a tre diversi gruppi costruiti in relazione all'esperienza migratoria: giovani che hanno pensato all'emigrazione irregolare ma non hanno ancora tentato di realizzarla, giovani che hanno tentato l'emigrazione irregolare senza riuscire e giovani che sono riusciti a emigrare irregolarmente.

2. I CLIENTI

2.1 Clienti o vittime?

Nella letteratura sullo *human smuggling* non vi è un consenso sulla condizione dei migranti, se vadano cioè considerati clienti o vittime delle organizzazioni. Ciò è dovuto in parte alla confusione terminologica fra *trafficking* e *smuggling* che ha caratterizzato a lungo la descrizione di questo fenomeno [Salt, Hogarth 2000; Bruckert, Parent 2002], in parte all'effettiva labilità dei confini che alle volte separano i due fenomeni⁹.

I due Protocolli adottati dalle Nazioni Unite durante la Convenzione contro il Crimine Organizzato Transnazionale nel dicembre 2000¹⁰ hanno contribuito, almeno da un punto di vista formale, a rendere netta la differenza fra *trafficking* e *human smuggling*, insistendo sulla componente di volontarietà che caratterizza l'ingresso dei migranti nel secondo dei due circuiti.

Poiché la quasi totalità dei migranti intervistati è entrata volontariamente nel mercato dell'emigrazione irregolare alla ricerca di un *harrag*¹¹ (organizzatore) o un intermediario abbiamo scelto di utilizzare nel presente articolo il termine clienti. Benché nei mercati in analisi si muovano

⁹ Come suggerisce Obokata [Obokata 2001], se la distinzione fra *trafficking* e *smuggling* è funzionale all'adozione di politiche diverse da parte degli Stati di destinazione, è molto più complesso tracciare una linea di distinzione netta fra le persone *smuggled* e *trafficked*. Mettendosi nelle mani degli *smugglers* i migranti cedono di fatto il controllo del proprio destino e mettono se stessi in una posizione di vulnerabilità. Una esemplificazione chiara di come i confini fra *smuggling* e *trafficking* possano essere labili è evidente nel caso del *debt bondage*, il legame da debito fra migranti e organizzazioni criminali, che obbliga i migranti a lavorare in condizioni disumane fino all'estinzione del debito [cfr. UNICRI, AIC 2000].

¹⁰ Ci riferiamo esattamente a: United Nations Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons especially Women and Children, supplementing the UN Convention Against Transnational Organized Crime; e UN Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, supplementing the UN Convention against Transnational Organized Crime. Per un approfondimento sulla legislazione vigente in materia si veda Europol (2005a), *Legislation in Trafficking in Human beings and Illegal Immigrant Smuggling*.

¹¹ In questo articolo utilizzeremo il termine *harrag* per indicare l'organizzatore dell'emigrazione irregolare, in quanto è in questo modo che viene indicato nelle aree in cui si è svolta la ricerca. Tuttavia, questa è un'estensione di un termine che solitamente indica colui che emigra irregolarmente. Come suggerisce Nadif [Nadif 2001] l'origine del termine va con tutta probabilità ricercata nel verbo dialettale *hreg* che indica inizialmente "bruciare" i documenti per impedire la propria identificazione alle autorità dei paesi di emigrazione, ma indica anche bruciare le regole, contravvenire ad alcune normali norme di condotta (come ad esempio, in maniera del tutto simile all'espressione italiana, "bruciare il rosso"). Al contempo, come annota Juntunen "The root 'hrg' points to piercing, going through, driving through a red light, penetrating, psychological stress stemming from yearning for something or the urge to commit a certain act, but also to burning "burning one's past" as one informant put it" [Juntunen 2002]. *Harrag* è quindi colui che rinunciando concretamente e simbolicamente a una parte della propria identità tenta di guadagnare una nuova appartenenza. Infine, *harrag* è un termine che rimanda a un evento storico la cui forte portata simbolica esemplifica la sfida e la conquista incarnati dall'emigrazione e dall'emigrante. Come ricorda Sabry: "...l'etimologia della parola (è fatta risalire N.d.A.) a un evento storico del 711, quando Tarik Ibn Zayad, un soldato Amazigh, bruciò tutte le barche della propria flotta avvicinandosi alla Spagna in modo che il proprio esercito non avesse altra scelta che combattere per conquistare la Spagna. Alla rocca di Gibilterra, Ibn Zayad pronunciò la sua famosa frase: 'Il nemico è di fronte a voi, il mare dietro di voi, da che parte volete andare'" [Sabry 2005].

effettivamente reclutatori impegnati in un *battage* pubblicitario¹² della propria organizzazione, l'offerta, come già rilevato in altri studi di caso [Salt, Hogarth 2000: 48] sembra normalmente rispondere a una preesistente domanda. Quindi, nel caso dei due mercati locali qui in analisi, risulta difficile sostenere la tesi¹³ di un "offerta" che crea la domanda.

Oltre alla volontarietà, ciò che rende effettivamente "clienti" gli intervistati è il loro comportamento all'interno del mercato. A fronte di una credenza diffusa, che li vuole vittime inermi di diabolici trafficanti¹⁴, l'analisi del percorso dei candidati ha permesso di riconoscere e restituire al loro comportamento la giusta razionalità e di metterne in luce scelte e strategie. Quando entra nel mercato delle migrazioni irregolari, il cliente non si comporta come uno sprovveduto pronto a essere raggirato, ma si informa, domanda, in prima persona o attraverso i propri familiari/amici, confronta e poi sceglie. Il termine "clienti" da noi utilizzato sottolinea l'intenzionalità dell'ingresso nel mercato dell'emigrazione irregolare, pur non sottovalutando il fatto che molto spesso durante il viaggio o nelle fasi precedenti e seguenti i migranti possono essere esposti a forme di violenza, di ricatto, di estorsione e molto spesso, soprattutto guardando all'emigrazione irregolare via mare, a alti rischi di morte¹⁵ che di fatto esulano da qualsiasi principio di volontarietà.

2.2 Caratteristiche del campione intervistato

Nell'inchiesta abbiamo privilegiato la fascia di età 18-40 anni e il numero maggiore di questionari (65) è stato realizzato con giovani di età compresa fra 20 e 29 anni, in quanto è in questa fascia di età che si concentrano i primi tentativi di emigrazione¹⁶ [Hamdouch et.al. 2000; OIM 2003].

La scelta di emigrare matura normalmente prima dei 20 anni, e si concretizza generalmente entro il 24° anno di età, confermando il *trend* di "una ulteriore accentuazione del carattere giovanile dei flussi migratori provenienti dal Marocco" [Frisina, Gandolfi, Schimdt di Friedberg, 2004]. Quasi tutti gli intervistati dispongono di un livello di istruzione secondario. Rafforzando ulteriormente la tendenza segnalata da diversi studi sull'emigrazione marocchina [Hamdouch et.al 2000; Mghari 2005] si registra quindi un aumento continuo di migranti con istruzione secondaria e una parallela diminuzione di migranti senza istruzione o con istruzione primaria, mentre il tasso di baccalaurati e laureati permane ridotto (10 intervistati con titolo di studio universitario e 11 con baccalaurato).

¹² E' il caso di Beni Smir, *douar* prossimo a Oued Zem, dove reclutatori originari di questa zona ma residenti a Souk Sebt si spostano e giocano la carta della comune appartenenza per reclutare facilmente giovani candidati. Altri intervistati hanno allo stesso modo sottolineato di aver ricevuto un'offerta non richiesta da *harrag* locali, e gli stessi *harrag* intervistati hanno dichiarato di lavorare sia su commissione sia reclutando direttamente i candidati all'emigrazione irregolare.

¹³ Cfr. Pastore et. al. (2000) che discutono la tesi proposta da Caldwell, Galster, Steinzor nel 1997.

¹⁴ Per una critica a questo tipo di lettura si vedano ad esempio: Salt, Hogarth (2000); Kyle, Koslowsky (2001); Sciortino (2006); van Liempt, Doornik (2006).

¹⁵ Cutitta (2005) riferisce di 1.117 migranti morti o dispersi nel Canale di Sicilia, tra le coste tunisine o libiche e quelle italiane o maltesi nel triennio 2003-2005. Nel caso spagnolo, l'APDHA (Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía) riporta una cifra di circa 3.000 morti fra gli ultimi 5 mesi del 2005 e i primi due del 2006 (cfr. Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía: Canarias: Políticas migratorias, víctimas y violación de derechos humanos Junio 2006). I dati diffusi dal Ministerio de Trabajo Y Asuntos Sociales riferiscono di 81 corpi ritrovati nel 2004 e 24 nel 2005. I dispersi sarebbero 60 nel 2004 e 38 nel 2005.

http://extranjeros.mtas.es/es/general/DatosEstadisticos_index.html. Vedi anche TEIM (2004), *Atlas de la inmigración marroquí en España*. Degli intervistati che hanno viaggiato in patera, 4 hanno riferito di incidenti, con rispettivamente 26, 35, 2 e 8 morti annegati.

¹⁶ E' necessario chiarire che questo studio non ha indagato l'emigrazione dei minori d'età (considerando la minor età in rapporto al paese europeo di destinazione, normalmente i 18 anni) fenomeno per diverse ragioni in forte crescita da queste aree.

Fra coloro che non hanno ancora provato a emigrare vi è una maggioranza di disoccupati mentre ben la metà di coloro che ha effettivamente tentato l'emigrazione risultava occupata nei settori più diversi (meccanica, edilizia, falegnameria, agricoltura, commercio) al momento dell'espatrio¹⁷.

All'interno delle famiglie di provenienza, il tasso di istruzione varia secondo l'età e il sesso, con un alto tasso di madri analfabete e padri con livello di istruzione primario, e fratelli più giovani con più alto tasso di istruzione.

Quanto alla situazione socio-economica delle famiglie di origine, questa varia naturalmente da caso a caso. Tuttavia, il più delle volte si tratta di famiglie monoreddito, in cui gli introiti economici sono garantiti dal lavoro o dalla pensione del capofamiglia (in un solo caso anche dal lavoro delle madri) o dal lavoro di uno dei fratelli. I settori di attività in cui sono impegnati i familiari in Marocco sono estremamente eterogenei, con una concentrazione nei settori dell'agricoltura/allevamento, del commercio (al cui interno sono raccolte anche occupazioni precarie e informali, quali la vendita di sigarette al dettaglio), e nel settore della grande impresa mineraria (impiegati e pensionati dell'OCP).

Il tipo di attività lavorativa e le condizioni abitative variano ovviamente a seconda dell'ambiente in cui vivono, sia esso urbano o rurale. All'interno del nucleo familiare, l'esperienza migratoria dei genitori è praticamente assente. Solo in pochi casi il padre degli intervistati ha sperimentato l'emigrazione, mentre la situazione cambia quando si guarda alla presenza di altri familiari all'estero. Fra chi sta pensando all'emigrazione, ben 15 dei 21 intervistati ha almeno un familiare all'estero e anche negli altri due gruppi la metà degli intervistati ha almeno un membro della famiglia nucleare al di fuori del Marocco.

2.3 I motivi dell'emigrazione irregolare

La scelta di emigrare è risultato di una serie complessa di molteplici fattori, difficilmente riassumibili in categorie rigide e esatte. In ambienti ad alta densità di emigrazione internazionale, come sono le due aree di Khouribga e Beni Mellal, il desiderio di emigrare taglia trasversalmente la società in maniera sempre meno attenta alle differenze di età, di sesso, di istruzione, di condizione lavorativa. Esistono ovviamente "sacche di resistenza", incarnate da chi sperimenta una forte insofferenza per le pratiche importate dai migranti¹⁸ o da chi, in base a considerazioni politiche, giudica l'emigrazione una sottrazione egoistica all'obbligo comune di costruire migliori condizioni di vita per tutti in Marocco. Generalmente comunque l'emigrazione internazionale non è più "*un atto stigmatizzato praticato da qualche emarginato. Passare la frontiera è ormai considerato come una riuscita*" [Harrami; Mahdi 2006: 36].

La scelta di emigrare può essere comunque riferita ad alcune motivazioni principali. In linea con quanto emerge da una recente indagine nazionale [Hamdouch et. al. 2000], anche dalla *survey* realizzata a Khouribga e Beni Mellal la scelta di emigrare si costruisce intorno a motivazioni di carattere economico (*la ricerca di un lavoro, migliorare il proprio salario; per aiutare la mia famiglia; per risparmiare e avviare un'attività; per risparmiare e avere una famiglia*) e a un generale pessimismo rispetto alla possibilità di una realizzazione personale in Marocco (*perché qui non c'è nulla da fare*).

¹⁷ Come evidenziato da una recente inchiesta realizzata in Marocco [OIM. 2003], la presenza o meno di un lavoro non sembra essere una discriminante in grado di incidere in maniera sostanziale sull'intenzione migratoria.

¹⁸ Ai migranti si contestano principalmente: l'introduzione di pratiche contrarie alla tradizione, alla religione o semplicemente consuetudine (consumo di alcol e di droghe; introduzione di comportamenti criminali e delittuosi; rottura di pratiche sociali consolidate). Ad essi si attribuisce inoltre, spesso con ragione, la crescita esponenziale del prezzo dei terreni e delle costruzioni. E' il caso di Khouribga dove uno migrante implicato nella vendita di contratti di lavoro per l'Italia investe il ricavato dei propri guadagni nella speculazione edilizia, comprando e rivendendo (a prezzi maggiori) i terreni edificabili.

Oltre alle motivazioni economiche e all'insoddisfazione rispetto alle opportunità offerte dal Marocco, partecipano a far scattare la molla del desiderio di emigrare fattori chiaramente riconducibili all'emulazione dello stile di vita dei parenti e degli amici all'estero. In tal senso, l'emigrazione diviene un percorso di emancipazione attraverso il quale accedere a beni di consumo ormai tanto diffusi quanto inaccessibili a chi rimane in patria ("voglio vivere come un adulto" "voglio avere delle belle macchine", "voglio vivere come si deve").

In molti casi l'emigrazione è associata anche all'immaginario erotico e/o affettivo. In queste aree l'emigrante è diventato un "buon partito" non solo perché (teoricamente) dispone di maggiori risorse economiche, ma soprattutto in quanto lasciapassare per la futura mobilità della sposa. Sebbene, infatti, all'interno dei flussi migratori provenienti dal Marocco esista una componente di emigrazione femminile autonoma [OIM e Fondazione Hassan II 2003]¹⁹, la grande maggioranza delle donne di questo paese continua ad accedere alla mobilità internazionale attraverso il matrimonio con cittadini marocchini legalmente residenti all'estero e il successivo ricongiungimento familiare [OIM e Fondazione Hassan II 2003; OIM 2003]. Ciò fa sì che in misura crescente le famiglie accettino o addirittura preferiscano per le proprie figlie un matrimonio (reale o fittizio) con emigranti o cittadini europei²⁰. Il matrimonio diviene in tal senso un investimento rispetto alla futura mobilità spaziale della sposa e socioeconomica della famiglia di origine²¹. Per questo motivo, nell'immaginario collettivo maschile, emigrare significa acquisire un nuovo potere contrattuale all'interno delle relazioni di genere, avere un accesso privilegiato all'universo femminile, e garantirsi una possibilità di scelta molto più ampia di quella che si avrebbe rimanendo in patria.

L'aspetto economico dell'emigrazione non è invece accompagnato da altrettanto forti motivazioni di curiosità, di incremento della propria professionalità, o di migliore utilizzo delle conoscenze acquisite in patria. Tali motivazioni, sebbene appaiano, sono generalmente ritenute poco importanti, mentre risultano assenti le motivazioni legate a fattori di ordine politico o religioso.

¹⁹ Il lavoro di campo sembra confermare la volontà migratoria autonoma di molte donne: un *harrag* intervistato ha ad esempio sottolineato come il 30% dei migranti da lui trasportati annualmente in *patera* sia donna.

²⁰ A tal proposito Harrami e Mahdi [2006: 47] scrivono: "Sposare, realmente o in maniera fittizia un europeo, e partire, non è più l'onta delle onte, è una riuscita che non dispiace alle regole dell'endogamia religiosa". (T.d.A.). Non sempre tuttavia al matrimonio segue il reale ingresso della sposa nel circuito della mobilità e spesso l'unica migrazione concessa alla sposa è quella dalla casa della propria famiglia verso quella della famiglia del marito. L'alta percentuale dei divorzi registrata nelle aree di Khouribga e Beni Mellal sembra avere una relazione diretta con l'emigrazione internazionale e può essere spiegata, quantomeno in parte, anche ipotizzando che il matrimonio sia funzionale a un progetto migratorio autonomo della donna. In tal caso lo scioglimento del matrimonio potrebbe essere successivo all'ottenimento di un titolo di soggiorno nel paese di destinazione. Ciò potrebbe contribuire a spiegare anche l'alta percentuale di matrimoni bianchi in queste aree [Pennetti, 2005: 63] che non riguarda solo le donne ma anche gli uomini: dei 91 intervistati, ben 10 hanno dichiarato di aver tentato di emigrare attraverso l'acquisto di un matrimonio bianco. Come suggerisce Pennetti [op.cit] il matrimonio e il successivo divorzio sono adottati da alcuni emigranti come strategia sostitutiva della poligamia, fortemente regolamentata dal nuovo codice di famiglia. Proprio il divorzio può divenire la molla che spinge alcune donne verso l'emigrazione internazionale: "voglio emigrare per cominciare una nuova vita dopo il divorzio" (questionario n. 85). Per le cifre relative al numero dei divorzi a Beni Mellal e Fquih Ben Salah, vedi anche: Ligue Démocratique pour les Droits des Femmes Maroc (2005): *Rapport annuel sur l'application du code de la famille* http://www.mediterraneas.org/article.php3?id_article=294 .

²¹ Questo almeno sembrano suggerire Harrami e Mahdi [2006: 47] quando indicano che "Gli scambi matrimoniali che erano un atto di solidarietà e lealtà sociale si fanno con gruppi lontani. Questi nuovi comportamenti matrimoniali si spiegano con l'apertura e la mobilità sociale permessa dall'emigrazione. A volte tuttavia dalla semplice volontà di impedire a una famiglia rivale di accedere ai benefici economici della mobilità che gli deriverebbero dall'avere un membro della propria famiglia sposato e ricongiunto con un migrante". (T.d.A.). Tuttavia, sui rapporti fra donne emigrate e famiglie di origine, Gil e Ramirez [2000] evidenziano come, per motivi culturali e religiosi, le donne marocchine emigranti siano maggiormente svincolate dagli obblighi di sostentamento della famiglia di origine. In tal senso, si potrebbe avanzare l'ipotesi che, come nel caso degli uomini, le famiglie assecondino un progetto migratorio prettamente individuale delle donne.

2.4 Dalla socializzazione della decisione alla mobilitazione delle risorse: l'importanza della famiglia in Marocco e dei familiari all'estero

La partecipazione dei genitori, sia attraverso il risparmio, sia attraverso la richiesta di prestiti all'interno o al di fuori della famiglia, sia soprattutto attraverso la vendita di terreni agricoli, è essenziale per la realizzazione del progetto migratorio.²²

Qualora i genitori non possano mettere a disposizione dei propri figli risorse proprie, possono coinvolgere i membri della famiglia già emigrati nella raccolta del denaro necessario all'emigrazione degli altri componenti della famiglia. In molti casi inoltre, sono gli stessi genitori a ricercare o a raccogliere informazioni sull'affidabilità e la serietà dell'*harrag* e/o l'intermediario, ad accompagnare i figli al primo incontro e a contrattare il prezzo. In quanto dispensatori delle risorse necessarie a concretizzare l'emigrazione, i genitori esercitano inoltre la propria autorità in merito alla scelta delle modalità dell'emigrazione stessa. In questo senso, il rifiuto di emigrare in *patera*²³ espresso da numerosi intervistati appartenenti al primo gruppo (coloro che hanno pensato di emigrare senza ancora provarvi) riflette il rifiuto dei genitori rispetto a questa modalità²⁴.

Questa forte partecipazione della famiglia non traduce automaticamente la presenza di un progetto migratorio familiare, inteso come strategia tesa a differenziare le entrate e a garantirsi un ingresso economico costante. In molti casi, l'aiuto all'emigrazione è piuttosto l'unica risposta che la famiglia può dare alle continue richieste espresse dagli intervistati: non potendo garantire ai membri della propria famiglia l'accesso a beni di consumo ormai visibilmente presenti sul territorio proprio in virtù di un'emigrazione massiccia (oltre che ovviamente alla diffusione di modelli di consumo veicolate dai mezzi di comunicazione di massa), i genitori investono i propri risparmi per offrire ai propri figli la possibilità di crearsi da soli le condizioni economiche necessarie a soddisfare i propri bisogni²⁵.

Ancor più della famiglia in Marocco, sono i componenti della famiglia già all'estero ad essere chiamati in causa per rendere possibile l'emigrazione dei familiari rimasti in patria. A questi è assegnato il compito di prima accoglienza e di mediazione (reale o presunta) per favorire l'accesso al mercato del lavoro; possono mettere a disposizione del candidato all'emigrazione un capitale economico altrimenti difficilmente ottenibile; possono partecipare attivamente alle diverse fasi dell'emigrazione irregolare²⁶.

Mentre i risparmi personali o quelli raccolti attraverso la famiglia in Marocco difficilmente permettono di emigrare in maniera diversa dalla *patera*²⁷, chi dispone dell'aiuto di familiari all'estero può normalmente optare per scelte meno rischiose, principalmente l'acquisto di documenti contraffatti e di contratti di lavoro. Inoltre, sebbene poco frequentemente, i familiari all'estero possono orientare i candidati all'emigrazione verso "fornitori di servizi" (intesi qui come

²² Cfr. Allegato, tabella 1.

²³ In questo articolo utilizziamo il termine *patera* per indicare le imbarcazioni utilizzate dai migranti per raggiungere le coste spagnole. Si tratta in realtà di diversi tipi di imbarcazioni, da imbarcazioni di pescatori a imbarcazioni costruite ad hoc per il trasporto dei migranti fino ai moderni gommoni equipaggiati di potenti motori.

²⁴ In un solo caso invece l'acquisto di un viaggio in *patera* è stata la risposta di un migrante al rifiuto di finanziare l'emigrazione da parte dei genitori.

²⁵ Il che ovviamente non significa che l'emigrazione non generi comunque aspettative di tipo economico.

²⁶ I parenti possono recuperare il migrante nel luogo di arrivo e trasportarlo a destinazione. Nel caso in cui l'emigrazione irregolare contempli un pagamento in più tranches, prima e dopo l'arrivo, sono i parenti nel luogo di arrivo a saldare la seconda tranche. Inoltre, come dimostrato in altre analisi di caso [Spener 2001] i parenti all'estero possono essere anche coinvolti direttamente nell'attraversamento illegale dei confini: è il caso del padre di uno dei candidati che, basato in Tunisia, svolge abitualmente la funzione di intermediario per un'organizzazione dedita al *migrant smuggling*. Più comune è il coinvolgimento dei parenti del candidato nell'attraversamento dei confini all'interno del territorio europeo.

²⁷ Cfr. Allegato, tabella 2.

organizzatori, intermediari o semplici *asseur*) considerati affidabili sia sulla base di un'esperienza personale, sia sulla base di esperienze di altri migranti che sono riusciti nel proprio proposito. La presenza di membri della famiglia all'estero permette quindi di ampliare il ventaglio di possibilità per l'emigrante e di avere accesso ad un'offerta differenziata, non solo sul territorio marocchino, ma anche in quello d'immigrazione. Tuttavia, se da un lato la famiglia all'estero espleta un ruolo attrattivo (sia in quanto facilitatrice dell'emigrazione irregolare, sia in quanto generatrice di processi emulativi), dall'altro, soprattutto nel caso in cui i membri della famiglia all'estero appartengano alla famiglia nucleare, questa presenza permette a volte di procrastinare la scelta migratoria fin quando non si sia certi di avere accesso ad un segmento del mercato dell'emigrazione irregolare ritenuto sicuro.

Un rapido cenno va infine riservato al ruolo degli amici. Poco rilevanti da un punto di vista di aiuto economico, questi sono invece attivi come veicolatori di informazioni sia rispetto al paese di destinazione sia rispetto al modo di arrivarvi. Con gli amici si progetta l'emigrazione, oppure si cerca il loro appoggio morale e la loro approvazione per il progetto migratorio. Soprattutto, è spesso grazie al loro aiuto che in diversi casi si incontra o si contatta l'*harrag* in grado di organizzare il trasporto, tanto che si può ipotizzare, almeno in alcuni casi, tali "amici" agiscano come reclutatori dell'*harrag*²⁸.

3. UN MERCATO SEGMENTATO PER PREZZO, LOCALITÀ E MODALITÀ

Come si entra in contatto con l'*harrag* o l'intermediario? come se ne verifica l'attendibilità? quali sono i fattori che orientano la scelta dell'organizzazione a cui scelgono di affidarsi i migranti? Che influenza ha l'organizzazione nell'orientare il migrante verso una o un'altra destinazione?

A fissare i margini di scelta del migrante è in primo luogo la sua disponibilità economica. Questa incide principalmente sull'opzione della modalità di emigrazione e, in secondo luogo, potrebbe incidere sulla scelta fra diverse organizzazioni che offrono lo stesso servizio a prezzi diversi.

I risultati della ricerca lasciano emergere chiaramente come i candidati abbiano accesso a tre segmenti di mercato diversi a seconda del prezzo che sono disposti a pagare.

Un primo segmento è accessibile a coloro che hanno parenti all'estero e che per questo motivo dispongono normalmente di risorse economiche sufficienti ad accedere a modalità di emigrazione sicura, se non in termini di certezza di riuscita, quantomeno di incolumità personale. Appartengono

²⁸ Questa testimonianza, raccolta a Oued Zem evidenzia come si possa divenire reclutatori dei propri amici. A parlare è lo zio di un ragazzo che ha tentato recentemente l'emigrazione: "L'altra sera mi telefona un uomo chiedendo di mio nipote. Non mi ha detto chi era, solo che voleva parlare con mio nipote. Allora ho contattato mio nipote e gli ho detto che lo avevano cercato, e lui mi ha detto che chi lo cercava era un *harrag* a cui aveva dato il mio numero perché lui non aveva il cellulare. Mi dice che è un'occasione imperdibile, per soli 2.000 dirham (200 euro circa) l'*harrag* lo può far penetrare all'interno di una nave in partenza da Casablanca e diretta a Genova, dove lo aspetta il fratello. Io gli ho dato solo 200 dirham, per comprarsi qualcosa da mangiare, ma non sapevo proprio come trovare i 2.000 dirham. Lui è partito lo stesso a Casablanca, e sai come ha fatto? Si è messo d'accordo con l'*harrag*, che il pagamento lo avrebbe effettuato il fratello una volta a Genova, e poiché l'*harrag* conosce il fratello ha accettato. Io questo l'ho saputo dopo, quando mio nipote è tornato. Allora è andato a Casablanca e ha incontrato l'*harrag* al porto. La nave era ancorata a 200 metri dal porto, l'*harrag* ha detto a mio nipote che lui salirà sulla nave, poi getterà una scaletta in mare; mio nipote deve arrivare a nuoto fino alla nave, poi potrà salire dalla scaletta e nascondersi. A un certo punto arriva la polizia al porto, l'*harrag* dice a mio nipote di nascondersi in un container e lui sale sulla nave. Solo che mio nipote non sapeva se poteva uscire o no dal container e quando è uscito la nave era già partita. L'*harrag* è arrivato a Genova, e ha spiegato al fratello, l'altro mio nipote, e insieme hanno deciso che mio nipote potrà riprovare senza pagare l'intera somma ma solo se porta una persona che paga l'intera cifra". Febbraio 2006 Oued Zem.

a questo primo segmento tutte quelle modalità che contemplano l'uso di documenti falsi o contraffatti, l'acquisto di regolari visti di ingresso, di contratti di lavoro, di matrimoni bianchi; l'emigrazione irregolare attraverso l'acquisto di biglietti per destinazioni extra-europee con scalo in una città europea²⁹ e altre forme di emigrazione personalizzata. Questi servizi normalmente vengono acquistati all'interno del mercato di appartenenza (Beni Mellal o Khouribga). Si tratta ovviamente di modalità molto diverse fra loro, che possono richiedere la partecipazione di un'organizzazione di dimensioni ridotte (con l'organizzatore che accompagna il migrante e recupera il documento a emigrazione avvenuta) oppure più strutturata, con complici alle frontiere e nel luogo di destinazione, incaricati, di agevolare il passaggio dei controlli e di recuperare i documenti e albergare il migrante. Nel caso dell'emigrazione attraverso scali aerei, si riscontra in alcuni casi il concorso di più persone, incaricate di provvedere all'acquisto dei biglietti aerei e di albergare i candidati in Tunisia. Nell'aeroporto di scalo agisce invece un complice incaricato di aiutare i migranti a lasciare l'aeroporto. Nel caso dei documenti contraffatti, il viaggio viene normalmente realizzato insieme ad altri 4 o 5 compagni, mentre, nel caso dell'emigrazione via aerea, il numero varia a seconda del fatto che l'organizzazione operi direttamente dal Marocco o a partire dalla Tunisia (in questo caso il gruppo di emigranti risulta essere più ampio).

Un secondo segmento è quello a cui invece accedono i candidati che non hanno membri della famiglia all'estero. Questi sono normalmente costretti a rassegnarsi a modalità più economiche e rischiose, concretamente il viaggio in *patera*. In particolare, sono i giovani di estrazione rurale e, in misura sempre maggiore, i minorenni a scegliere questa strada in quanto:

- dispongono di terreni, anche di dimensioni ridotte, attraverso la cui vendita è possibile raccogliere rapidamente il denaro per pagare il viaggio in *patera* [Harrami, Mahdi; 2006] ma largamente insufficiente per modalità più costose;
- i minorenni sono (almeno teoricamente) maggiormente tutelati dal rischio di rimpatrio immediato³⁰.

L'acquisto di questi servizi può avvenire all'interno dei mercati di riferimento o in mercati di "frontiera" (Tangeri, Layoun, in prossimità di Ceuta ecc.).

Un terzo segmento raccoglie differenti modalità di emigrazione, che vedono la partecipazione di *passeurs* spesso occasionali. Si tratta di modalità solitamente contrattate in prossimità delle aree di "frontiera", che vanno dal pagamento di autisti di camion per nascondersi all'interno o sotto il mezzo, al pagamento di trafficanti in grado di occultare i migranti all'interno dei container caricati sulle navi ai porti di Casablanca o Tangeri.

Di coloro che rimangono esclusi dai tre segmenti, alcuni, sempre meno, riescono ugualmente a emigrare in maniera assolutamente autonoma e senza spese. La maggior parte, tuttavia, spinta dalla disperazione, si muove autonomamente verso i luoghi di frontiera del paese (Layoun, Tangeri,

²⁹ A tal proposito, Zakaria Haoudi [2003], autore di una dettagliata ricostruzione dei metodi di emigrazione irregolare dal Marocco, nota come la Royal Air Maroc ha introdotto il volo diretto Casablanca-Istanbul dopo aver registrato una forte richiesta di voli per questa città, voli che facevano scalo in Olanda o in Germania.

³⁰ Come evidenzia uno studio recente [Federación SOS Racismo 2005] l'emigrazione minorile, fenomeno esistente fin dalla metà degli anni '90, acquisisce visibilità a partire dal 2003, soprattutto perché in questo anno si assiste a una "paterizzazione" [Jiménez 2003] dell'emigrazione, fino a questa data realizzata soprattutto occultandosi sotto o all'interno dei camion. A titolo di esempio, fra il 2004 e l'ottobre 2005, 2.036 minori sono entrati in Andalusia. La provenienza di questi giovani è per metà Ouarzazat e per metà Khouribga. Il fenomeno dell'emigrazione minorile è però altrettanto forte nella regione di Beni Mellal. Qui l'emigrazione minorile sembra inoltre collegata a particolari fenomeni criminali [OIM. 2001], e proprio Beni Mellal è stato indicato come luogo in cui, in base all'accordo bilaterale firmato fra la Spagna e il Marocco per il rimpatrio assistito dei minori non accompagnati, dovrebbe sorgere uno dei centri di accoglienza per minori rimpatriati [Cfr. Memorandum de entendimiento entre el Reino de Marruecos y el Reino de España sobre repatriación asistida de menores no acompañados <http://www.fimam.org/Anexos%20informe%20de%20menores%20retornados.pdf>].

Ceuta, Melilla) dove il più delle volte rimane alcuni giorni a “fiutare l’aria” per tornare poi verso Khouribga o Beni Mellal. Altri, sospesi fra il rifiuto di emigrare in *patera* e la mancanza di fondi per tentare altre modalità, procrastinano la partenza in maniera indefinita.

Il mercato appare segmentato anche in funzione della sua ubicazione geografica. In campagna, come detto, il mercato si costruisce principalmente intorno e in funzione del prodotto *patera*, mentre in ambiente urbano i prodotti più ricercati sono i documenti falsi o contraffatti e l’acquisto dei contratti di lavoro.

Il prezzo che il candidato è disposto a pagare non solo garantisce l’accesso a modalità molto diverse in termini di riuscita e incolumità personale, ma permette di accedere a forme di garanzia assai differenti. Nel caso in cui il candidato entri nel secondo segmento (la *patera*), è estremamente raro (se non, ancora una volta, laddove il viaggio sia stato contrattato e pagato direttamente nel luogo di origine) assistere a un rimborso, anche parziale, della cifra anticipata. L’organizzazione offre invece più tentativi (in numero di due o tre, con un surplus nel caso in cui il respingimento avvenga sulle coste spagnole o nel caso in cui il migrante sia facilitato nella fuga dal CPT³¹). Il pagamento avviene normalmente al momento di salire in *patera* o in due rate, sotto forma di acconto al momento del contatto con l’intermediario e saldo al momento della partenza. Diversamente, nel caso in cui si acquistino modalità più care (documenti falsi, contratti di lavoro, emigrazione attraverso scali aerei) nel proprio mercato di appartenenza, quasi sempre si assiste a forme di pagamento dilazionato (poco meno della metà prima della partenza e saldo al momento dell’arrivo da parte dei familiari rimasti in patria e/o dei parenti nel luogo di destinazione) e di rimborso, solitamente con la formula “spese escluse”. Queste, normalmente nell’ordine di 2/5 della spesa totale, oltre a rappresentare una manifestazione di reale interesse del cliente, possono servire a coprire le prime spese dell’*harrag* o a acquistare i biglietti nel caso in cui l’emigrazione avvenga attraverso scali aerei.

Se la disponibilità economica del migrante è il discriminante più importante nella scelta del segmento a cui accedere, risulta più difficile dimostrare che il prezzo agisce come fattore di scelta fra due o più organizzazioni in grado di fornire lo stesso servizio. Sebbene, infatti, in diversi casi gli intervistati abbiano dichiarato di aver negoziato il prezzo e le condizioni di pagamento, i prezzi e i servizi offerti dalle organizzazioni nei due mercati in analisi appaiono generalmente standardizzati. La mercificazione dell’emigrazione irregolare sembra infatti aver portato all’esistenza di una sorta di tariffario comune alle varie organizzazioni implicate in questo *business*. Ciò non significa obbligatoriamente che i due mercati sperimentino una situazione di oligopolio. Piuttosto, è ipotizzabile che, come nel caso di altre prestazioni professionali, l’esistenza di questo tariffario sia il frutto di considerazioni spontanee e condivise dalle varie organizzazioni: andare oltre una certa cifra significa non essere competitivi sul mercato, andare al di sotto può significare non essere credibili.

Più che il prezzo sono, quindi, altre peculiarità a indirizzare il candidato verso una specifica organizzazione.

In particolare, come in ogni mercato, legale o illegale, la scelta di una organizzazione invece di un’altra sembra dipendere principalmente dalla sua reputazione. Questa si costruisce in primo luogo sul tasso di riuscita, che è ovviamente il migliore biglietto da visita che un’organizzazione possa offrire al proprio cliente: tutti gli intervistati hanno dichiarato di aver scelto un determinato *harrag* perché “ha già fatto emigrare molta gente”. Al tasso di riuscita si sommano tuttavia altri fattori che, stando alle dichiarazioni di alcuni membri interni alle organizzazioni, contribuiscono a rafforzarne la posizione sul mercato. Ci riferiamo in particolare all’affidabilità, al grado di specializzazione dell’organizzazione e al suo “onore”. La serietà – “non ho mai ingannato nessuno”, come riferisce

³¹ Cfr. oltre

un *harrag* intervistato – è fondamentale riferita al rispetto degli accordi presi con il migrante. La specializzazione indica che l'organizzazione si dedica esclusivamente al trasporto dei migranti, e non, come in altri casi, anche al trasporto di droga. Infine, l'onore, come riferisce ancora l'*harrag* intervistato, è il rispetto mostrato dalle organizzazioni verso i passeggeri che trasporta, in particolare nel caso in cui fra questi vi siano giovani donne. Come riferisce l'intervistato: “*Il 30% dei candidati sono donne, e i genitori vogliono un uomo serio e sicuro, perché con altri harrag ci sono stati casi di violenze sessuali, e atti violenti*³²”.

Essendo quello dell'emigrazione irregolare un mercato illecito, soffre al suo interno di un naturale deficit di fiducia tra venditori e acquirenti [Becucci 2006]. Per tale motivo, per rafforzare la propria credibilità, alcune organizzazioni accettano e/o propongono particolari meccanismi di garanzia per i propri clienti. Questi vanno da un impegno verbale alla restituzione del denaro in caso di fallimento, fino a forme di garanzia più complesse, accettando le quali l'*harrag* dimostra di meritare la fiducia dei clienti. Si va dal deposito del denaro presso un intermediario che gode della fiducia dei due contraenti a forme di riconoscimento scritto di debito fino ad assegni intestati alla famiglia del migrante da riscuotere nel caso in cui, a emigrazione fallita, l'*harrag* rifiuti di restituire il denaro.

Tuttavia, la possibilità di verificare la reputazione di una organizzazione rimane direttamente proporzionale alla vicinanza (intesa in senso sia strettamente geografico sia relazionale, di parentela o amicizia) fra il migrante e l'organizzazione. Più questa è prossima al migrante, più sarà semplice per questo o per i suoi familiari verificare l'attendibilità della fama guadagnata dall'organizzazione. Nella maggior parte dei casi, accanto al già accennato ruolo predominante degli amici, il candidato all'emigrazione irregolare si avvicina a un determinato *harrag* o intermediario o attraverso la mediazione di un parente, o in quanto persone molto note all'interno della comunità di origine³³. Soprattutto nel secondo caso, è relativamente facile per il migrante e per la sua famiglia raccogliere informazione presso famiglie vicine i cui membri si sono affidati a quella organizzazione e in tal modo controllare la serietà dell'organizzazione scelta³⁴.

Diverso è il caso in cui il candidato all'emigrazione acquisti i servizi all'emigrazione irregolare in mercati diversi da quello di appartenenza e in contesti maggiormente conflittuali come sono per definizione le zone di frontiera. Come evidenziato anche da altri studi di caso [Heckmann 2005], anche nel caso marocchino il rischio per il migrante aumenta quando l'*harrag* viene contattato direttamente nei luoghi prossimi all'imbarco, mentre diminuisce se il viaggio viene organizzato all'interno del mercato di appartenenza del migrante. La forte concentrazione di domanda di emigrazione irregolare presente in queste aree, la mancanza di una rete relazionale su cui il migrante possa appoggiare la propria scelta e lo scarso interesse delle organizzazioni a rispettare gli accordi con migranti provenienti da altri mercati si traduce spesso per i candidati provenienti da zone geografiche esterne a questi mercati in una perdita di potere contrattuale e una maggiore esposizione al rischio di truffe e raggiri.

In apertura di paragrafo è stata sollevata la domanda rispetto a quanto le organizzazioni di *human smuggling* influiscano nella scelta della destinazione finale dei migranti.

Per tentare di rispondere a questa domanda, ai migranti è stato chiesto di indicare quali fossero, nel momento in cui si è deciso di emigrare, la destinazione scelta e il motivo di questa scelta. E' stato

³² In realtà, statistiche alla mano, la componente femminile fra i migranti irregolari sbarcati in Italia nel corso degli ultimi due anni appare molto più ridotta, intorno al 5% [cfr. Ministero dell'Interno, *Dati sugli sbarchi in Italia, 2005-2006* <http://www.interno.it/news/articolo.php?idarticolo=23488>].

³³ Vedi Allegato, tabella 3.

³⁴ La reputazione dell'organizzazione può risultare inoltre rafforzata dal fatto che alcuni suoi membri ricoprano incarichi istituzionali. E' questo il caso di un funzionario e di un parlamentare di due delle tre città in cui sono state realizzate le interviste. Nei due esempi citati, il credito e il prestigio delle organizzazioni sono rafforzati dalla loro capacità di agire su un piano istituzionale e di garantire al cliente un percorso ipoteticamente più protetto e sicuro.

poi chiesto di indicare il paese raggiunto (o che si è tentato di raggiungere) nell'ultimo tentativo di emigrazione effettuato e il motivo per cui si è scelta questa destinazione.

Partendo da questi dati è possibile costruire una tabella rappresentativa dei rapporti fra migranti e organizzazioni al momento di scegliere la destinazione finale.

Mercati di Beni Mellal e Khouribga: periodo 1998-2005 (risultati del campione)

	Migrante esprime preferenza per un paese. Italia o Spagna.	Migrante non ha preferenza per nessun paese.
Migrante può entrare nel segmento di mercato più caro e opera scelta di sicurezza (intesa come incolumità/percentuale di riuscita)	A – Ricerca <i>harrag</i> in grado di trasportarlo in maniera sicura nel paese di destinazione e quindi Migrante sceglie la destinazione	B – Ricerca <i>harrag</i> in grado di trasportarlo in maniera sicura nel paese di destinazione quindi Flussi soggetti al rapporto qualità/prezzo dei servizi disponibili
Migrante non può entrare nel segmento di mercato più caro ma può pagare il prezzo del trasporto via mare (<i>patera</i>)	C – Migrante acquista servizi più economici (<i>Patera</i>) ↓ Spagna Paese di arrivo è frutto delle capacità operative dell'organizzazione	D – Migrante acquista servizi più economici (<i>Patera</i>) ↓ Spagna Paese di arrivo è frutto delle capacità operative dell'organizzazione
Migrante non può accedere a nessuno dei due segmenti	E – Spostamento verso zone di frontiera e passaggio in Spagna Paese di arrivo è frutto della vicinanza geografica	F – Spostamento verso zone di frontiera e passaggio in Spagna Paese di arrivo è frutto della vicinanza geografica

Nel caso dei mercati dell'emigrazione irregolare di Khouribga e Beni Mellal, si assiste a una polarizzazione dei rapporti fra migranti e organizzazioni verso le modalità indicate come A e C. Infatti:

A) Il migrante sceglie la destinazione e dispone della liquidità necessaria all'ingresso nel primo segmento di mercato. In 11 casi la destinazione scelta e raggiunta (o verso cui si è tentata l'emigrazione) è stata l'Italia, mentre in 5 casi la destinazione scelta e raggiunta (o verso cui si è tentata l'emigrazione) è stata la Spagna. In questi casi, è il migrante a scegliere la destinazione finale.

B) Il migrante non ha preferenza per nessun paese e dispone della liquidità necessaria all'ingresso nel primo segmento di mercato. In 1 caso il migrante sceglie l'Italia perché riceve un contratto di lavoro da parenti qui residenti; in un caso sceglie la Spagna perché più economica.

C) Il migrante sceglie la destinazione e dispone della liquidità sufficiente a entrare solo nel secondo segmento di mercato (*patera*). In 13 casi la destinazione scelta e raggiunta (o verso cui si è tentata l'emigrazione) è stata la Spagna, in 2 casi l'Italia, mentre in 5 casi è stata scelta l'Italia ma ci si è poi mossi verso la Spagna. Questi ultimi 5 casi suggeriscono che, se non si dispone del denaro per pagare una modalità di emigrazione personalizzata, la scelta della destinazione tende a dipendere dall'offerta piuttosto che dalla domanda. Nei due mercati in esame l'offerta coincide con il trasporto in Spagna. Va segnalato che, nei 13 casi in cui la Spagna è stata scelta come destinazione finale, solo in 5 il motivo della scelta è stato dettato dalla volontà di ricongiungersi a membri della

famiglia già presenti in Spagna, mentre nel resto dei casi il motivo è rintracciabile nella “vicinanza” e in un numero minore di intervistati nell’”apertura di una campagna di regolarizzazione”. In questi casi quindi la scelta del migrante sembra coincidere più con la disponibilità dell’”offerta” esistente che in una volontà precisa di raggiungere un determinato paese.

D) Il migrante non ha preferenza per nessun paese e dispone della liquidità sufficiente a entrare solo nel secondo segmento di mercato (*patera*). In 6 casi il migrante si dirige verso la Spagna.

E – F) Sia che il migrante desideri raggiungere un paese in particolare, sia che non esprima una preferenza, la Spagna è stato il primo paese di destinazione raggiunto o verso cui ci si è mossi. E’ stato possibile ricostruire integralmente due soli casi di questa modalità.

In maniera sintetica, si può affermare che, qualora il migrante scelga una destinazione e disponga delle risorse necessarie per entrare nel primo segmento di mercato, è lui a definire la destinazione. Nel resto dei casi utilizza servizi a più basso costo (*patera*) e, data la prossimità geografica fra il Marocco e la Spagna, è in certa misura naturale che ciò equivalga a dirigersi in Spagna, sia come paese di transito, sia come destinazione finale.

4. BIGLIETTI DI PRIMA E DI SECONDA CLASSE. LE MODALITÀ DI EMIGRAZIONE E LE ORGANIZZAZIONI

Nei precedenti paragrafi abbiamo rapidamente accennato alle diverse modalità di emigrazione in vendita nei mercati esaminati. In questo paragrafo vedremo più nel dettaglio le modalità di emigrazione attraverso l’acquisto dei contratti di lavoro e la *patera*. Sono infatti queste, attualmente, le modalità di emigrazione più importanti: la *patera* da un punto di vista quantitativo e i contratti di lavoro da un punto di vista della preferenza espressa dalla domanda.

4.1 I contratti di lavoro

A differenza dell’emigrazione attraverso documenti falsi o falsificati, che espongono il migrante al rischio di fallimento e rientrano concretamente nella tipologia di ingressi fraudolenti³⁵, il contratto di lavoro permette al migrante di oltrepassare la frontiera in maniera assolutamente regolare, e come tale non andrebbe di rigore considerata fra le modalità di emigrazione irregolare [Heckmann 2005]. L’irregolarità di questa pratica dipende piuttosto, da un lato, dal fatto che i contratti di lavoro vengono venduti all’interno del mercato dell’emigrazione irregolare; dall’altro, dal fatto che il più delle volte l’acquisto del contratto è funzionale a una successiva permanenza irregolare del migrante nel paese di immigrazione.

Stando alle evidenze raccolte durante il lavoro di campo e attraverso i questionari, nella compravendita dei contratti, un ruolo fondamentale è ricoperto da migranti legalmente residenti in paesi europei. Come suggerisce una recente inchiesta giornalistica realizzata a Khouribga³⁶, questi acquistano i contratti da datori di lavoro compiacenti in Italia e Spagna, per poi rivenderli sui mercati marocchini a prezzo ovviamente maggiorato.

Nell’analizzare l’ingresso dei migranti nei mercati dell’emigrazione irregolare abbiamo indirettamente evidenziato il ruolo delle reti familiari nel ridurre le barriere all’ingresso di nuovi immigrati irregolari attraverso la socializzazione di informazioni sul paese di origine, l’aiuto

³⁵ Cfr. nota 1.

³⁶ Sekkouri Alaoui, M. (2007), “Émigration. Contrats pour la misère”, *Telquel online* n. 217, http://www.telquel-online.com/217/maroc6_217.shtml.

economico o informazioni sulle modalità di viaggio [Ambrosini 2006]. E' interessante notare come queste stesse reti possano agire anche nei meccanismi di vendita e di acquisto dei contratti di lavoro³⁷. La già citata inchiesta realizzata a Khouribga ha ad esempio evidenziato come, considerato l'alto prezzo del contratto di lavoro e la perdita netta in caso di insolvenza, i contratti vengano venduti preferibilmente all'interno della cerchia familiare allargata o, al più, a persone appartenenti alla propria cerchia di vicini. Allo stesso modo, nel caso in cui sia impossibilitato a piazzare personalmente il contratto, il migrante si avvale di intermediari interni alla propria famiglia. E' questo, ad esempio, il caso rilevato durante il lavoro di campo, di una donna di Rabat incaricata dal figlio residente in Spagna di vendere i contratti a Beni Mellal, o di un *harrag* basato a Settat, ma originario di Beni Mellal, che utilizza come intermediari membri della propria famiglia allargata residenti in città. Dalle evidenze raccolte nel corso della ricerca, quello dei contratti appare quindi come un mercato frammentato in cui possono partecipare diversi attori (a volte improvvisati)³⁸. Se, in alcuni casi, si tratta di organizzazioni precedentemente attive nel mercato dell'immigrazione irregolare via mare, che hanno affiancato nel tempo a questa modalità la compravendita di contratti di lavoro, nella maggior parte dei casi si tratta di migranti-imprenditori che veicolano la propria offerta e raccolgono le richieste all'interno di una rete familiare, amicale o di vicinato.

Come tuttavia hanno evidenziato recenti operazioni di polizia, ciò non esclude che al di sopra di questo livello possano operare vere e proprie centrali di produzione e smistamento di contratti falsi³⁹ e nemmeno che alcune organizzazioni siano riuscite a inserire il "prodotto" contratto di lavoro fra quelli continuamente a disposizione della propria clientela.

Quanto al prezzo dei contratti di lavoro (compreso al momento della ricerca fra circa 70.000 e 100.000 dirham, pari a circa 6.200/9.000 euro) nei due mercati di Khouribga e Beni Mellal, questo ha registrato una crescita continua nel corso degli ultimi anni (costava 30.000 dirham nel 1996) in relazione probabilmente al valore relativo acquisito da questa modalità rispetto alla più classica *patera* e ai più tradizionali documenti falsi e/o contraffatti, che hanno risentito in maniera maggiore sia delle operazioni di contrasto realizzate dalle autorità spagnole e marocchine, sia delle campagne di sensibilizzazione sui rischi dell'emigrazione in *patera* realizzate nel corso degli ultimi anni in queste aree. Il prezzo tende inoltre a crescere in prossimità dell'apertura delle quote e infine, come per altre modalità, dipende dalla vicinanza fra venditore e compratore.

4.2 La patera

Più della metà dei giovani intervistati ha tentato o è effettivamente riuscita a emigrare in *patera* e per quanto in diminuzione⁴⁰, la *patera* continua a essere una delle modalità di emigrazione più richiesta dai candidati all'emigrazione irregolare.

³⁷ A tal proposito, a titolo di esempio, si veda la seguente testimonianza raccolta durante il lavoro di campo: Il cognato di A. vive in Italia. Quando si aprono le quote, il cognato viene avvicinato da un italiano che gli offre la possibilità di acquistare un contratto di lavoro. Il cognato di A. si rivolge a lui per chiedergli se è interessato, in caso positivo A. dovrà pagare 2.000 euro al proprio cognato, e 4.000 al datore di lavoro compiacente che ha fatto l'offerta. Se A., per i motivi più diversi, non può partire, può pensare di offrire il contratto ad una seconda persona, trattenendo in questo modo una percentuale sulla transazione. In questo modo, i prezzi dei contratti di lavoro possono variare fra i 70.000 e i 100.000 dirham nei momenti di maggior richiesta.

³⁸ E' il caso ad esempio di un giovane incontrato a Khouribga. Nato e cresciuto in Italia da genitori di Khouribga rientra ogni estate in Marocco. Raccogliendo le necessità espresse dai propri giovani concittadini stava cominciando a raccogliere informazioni e contratti da bar e pub della provincia italiana di residenza da rivendere in un secondo momento in Marocco.

³⁹ E' il caso di una organizzazione scoperta recentemente in Spagna. cfr. N. Tesón "Comprar un futuro por 9.000 euros", *El País*, 20/11/2006.

⁴⁰ Cfr. tabella 8.

Nel caso del Marocco, a dispetto dell'importanza mediatica⁴¹, le conoscenze relative alle dimensioni, al grado di gerarchia interna, ai rapporti esistenti fra le diverse organizzazioni attive nel traffico di migranti via mare sono ancora estremamente scarse.

Le organizzazioni attive in questo mercato hanno sperimentato una professionalizzazione nel corso del tempo e hanno saputo reagire alle operazioni di contrasto sperimentando nel tempo nuove rotte e creando rapidamente nuove alleanze funzionali a garantire ai propri clienti la possibilità di ingresso in Europa⁴².

Monzini sottolinea come per facilitare l'emigrazione irregolare via mare nel Mediterraneo non siano necessarie vere e proprie reti organizzative [Monzini, et. at. 2004] e, nello specifico caso marocchino, inchieste giornalistiche di campo hanno ben evidenziato come sia sufficiente il coordinamento fra 5 persone con compiti diversi per costituire un'organizzazione di emigrazione irregolare via mare perfettamente funzionante⁴³.

Le organizzazioni criminali⁴⁴ implicate nel traffico di migranti sarebbero per lo più *clan based*, costruite su precedenti reti di trafficanti di droga [Pumares 2003; Lutterbeck 2006] e opererebbero indipendentemente dividendosi le zone operative fra loro ma aiutandosi l'un l'altra nel caso in cui alcune *expertise* siano richieste per portare a termine compiti specifici [Europol 2004]. Una parte di queste organizzazioni avrebbe sperimentato un processo di professionalizzazione (testimoniato ad esempio dal cambio di imbarcazioni⁴⁵, dalla capacità di ridisegnare velocemente le rotte dopo l'entrata in vigore del SIVE⁴⁶) senza per questo specializzarsi necessariamente nel traffico di migranti, tanto che molte di queste organizzazioni continuerebbero infatti ad alternare questa attività al traffico internazionale di droga [Di Nicola 1999]. Come sottolinea Núñez, "frequentemente le stesse organizzazioni approfittano o sincronizzano l'invio di una *patera* carica di immigrati irregolari, verso cui si concentrano le risorse di polizia disponibili in zona, per poter così sbarcare in altri punti della costa i carichi di droga" [Núñez 2003. T.d.A.].

⁴¹ Sottolineiamo mediatica in quanto è ormai assodato che in Italia, come d'altronde in Spagna, il maggior numero di migranti in posizione irregolare è in realtà composto dagli *overstayers* (persone che rimangono oltre la scadenza del visto). Si veda a tal proposito: Ministero dell'Interno, *Note sulla Sicurezza 2006*, pag. 18.

⁴² Così, a seguito del rafforzamento dei controlli migratori in territorio marocchino e nel braccio di mare che divide il Marocco dalla Spagna, l'emigrazione irregolare via mare si realizza ora in misura crescente partendo dalla Libia. Durante il 2005 sono stati rimpatriati dalla Libia verso il Marocco circa 2.500 marocchini. Dei 21.400 migranti sbarcati clandestinamente sulle coste siciliane nel 2006, più di un terzo (8.146) erano marocchini; l'anno precedente erano stati 3.624 su 22.824. In Libia è stata recentemente disarticolata una grande organizzazione criminale composta da cittadini libici, marocchini egiziani e sudanesi [cfr. CESIS 2005]. Secondo Khalil Jemmah, presidente dell'associazione AFVIC (Associazione Amici dei familiari delle vittime dell'emigrazione clandestina) a Khouribga, artefici della rivitalizzazione della rotta libica sarebbero migranti ed ex-migranti marocchini in Libia che, durante il proprio soggiorno in questo paese, hanno potuto appropriarsi del capitale sociale necessario ad agire come intermediari fra i candidati all'emigrazione irregolare o, più probabilmente, fra le organizzazioni operanti in Marocco e quelle operanti in Libia. Intervista telefonica dell'Autore, maggio 2006.

⁴³ Si veda in particolare: T. Bárbulo, S. Menéndez (1999) "El tráfico de *pateras* a Canarias se organiza en un hotel de El Aaiún", *El País*, 14/11/99. Ali Lmrabet, giornalista marocchino autore di un ottimo reportage sulle organizzazioni attive nel trasporto via mare, descrive l'organizzazione a cui si è rivolto con le seguenti parole: "Loyo e la sua banda non sono una mafia nel vero senso della parola, con dei capi e una gerarchia, ma solo un'associazione di malviventi". [Lmrabet, A., 2003].

⁴⁴ Per una definizione di Organizzazioni Criminali cfr. Parlamento europeo (2005).

⁴⁵ T. Bárbulo (2006).

⁴⁶ Il SIVE è un complesso sistema di sensori radar e telecamere che permette di identificare qualsiasi imbarcazione nel raggio di rispettivamente 10 e 5 km dalle coste spagnole. Funziona al momento nell'area di Algeciras, (attivo dal 2002), Malaga e Fuerteventura (attivo dal 2003), Cadice e Granada (attivo dalla fine del 2004), Ceuta (attivo dalla fine del 2005). <http://www.guardiacivil.org/prensa/actividades/sive03/index.jsp>.

Quanto al *modus operandi*, le organizzazioni, dopo aver reclutato i migranti li sposterebbero in case sicure in prossimità dei luoghi di imbarco. Da qui sarebbero poi prelevati, smistati in imbarcazioni di misura variabile e trasportati fino alle coste spagnole. Qui i migranti sarebbero lasciati a se stessi oppure attesi da altri membri dell'organizzazione incaricati del loro spostamento in Spagna, che in alcuni casi sequestrerebbero i migranti, liberandoli solo dopo il pagamento di un riscatto da parte dei familiari in Marocco [Núñez, 2003].

Rispetto a queste caratteristiche di base la ricerca ha permesso di raccogliere alcuni frammenti empirici che, oltre a corroborare la ricostruzione del *modus operandi*, sembrano confermare l'importanza della base familiare di queste organizzazioni, l'esistenza di organizzazioni attive contemporaneamente nel traffico di stupefacenti e di persone, la presenza sul territorio di organizzazioni in grado di affiancare nel tempo alla vendita del "prodotto *patera*" prodotti afferenti a quello che abbiamo indicato come primo segmento di mercato (contratti di lavoro; documenti falsificati).

Quanto alle dimensioni, alla struttura e al grado di gerarchia interna alle organizzazioni – nodi centrali nello studio sul *Human smuggling* – la ricerca ha permesso di avanzare solo alcune ipotesi⁴⁷, relative alle modalità di emigrazione in *patera* e attraverso l'acquisto dei contratti di lavoro.

In maniera simile a quanto rilevato da altri studi di caso [Pastore et al. 2000; Pastore, et.al, 2006; Neske 2006], anche nel caso marocchino, quantomeno nel trasporto via mare, i rapporti interni alle organizzazioni e i fra i diversi *harrag* sembrano caratterizzati da "contratti e aspettative flessibili" [Monzini et al. 2004: 32].

Il ripetersi di alcuni incidenti (migranti abbandonati in case sicure per periodi superiori ai due mesi, migranti costretti a salire a forza su una *patera* dopo aver contrattato ed acquistato un viaggio in traghetto, migranti sequestrati e taglieggiati nel paese di destinazione) rafforza questa lettura. Nel caso in cui i migranti abbiano acquistato il servizio in un contesto anomico, come possono essere le zone di frontiera, tali incidenti, come pure l'inganno o la truffa, appaiono in certa misura comprensibili. Laddove, invece, il migrante abbia acquistato il servizio nel mercato di propria appartenenza tali inconvenienti appaiono più difficilmente giustificabili, in quanto rischiano di compromettere la credibilità e la fiducia dell'organizzazione. In tal senso, sembra condivisibile la lettura [Pastore et al. 2006] che fa appunto risalire tali incidenti di percorso alla debolezza degli accordi fra i vari organizzatori.

L'industria degli ingressi illegali via mare in Marocco presenta inoltre delle analogie piuttosto forti con altri sistemi simili, in particolare quello albanese⁴⁸. Se si esclude infatti la particolare genealogia di quest'ultimo [Pastore et al. 2000] anche nel caso marocchino il trasporto via mare sembra essere gestito da organizzazioni che offrono servizi standardizzati a prezzi simili e con la possibilità di usufruire di uno o più viaggi gratuiti in caso di fallimento. Inoltre, in maniera simile a quanto accaduto alle organizzazioni valonesi, alcune di queste associazioni hanno saputo approfittare della posizione geografica del Marocco per ampliare il proprio bacino di utenza inserendosi nel trasporto dei migranti sub-sahariani.

I questionari hanno invece permesso di tratteggiare i contorni degli attori in campo che, in maniera simile a quanto rilevato da altre ricerche [Becucci 2006; Monzini, et al. 2004; Antonopoulos, Winterdyck 2006; Schloenhardt 1999] sono:

1) L'*harrag*. E' colui che il migrante riconosce come organizzatore. E' il segmento più alto che si riesce a conoscere attraverso le interviste con i migranti. Normalmente entra in scena dopo che il

⁴⁷ Costruite a partire da fonti indirette (i migranti) e in solo in minima parte dirette (due interviste realizzate con *harrag* locali).

⁴⁸ Ci riferiamo in particolare alle organizzazioni albanesi, [cfr. Monzini et al. 2004, Becucci 2006].

candidato all'emigrazione ha contattato o, in singoli casi, è stato contattato dall'intermediario/reclutatore (nel qual caso può raggiungere il candidato presso l'intermediario e finalizzare la contrattazione), o può essere contattato direttamente dal candidato se noto nel luogo di origine di quest'ultimo. Il più delle volte, comunque, l'*harrag* incontra il candidato nei luoghi prossimi all'imbarco, si occupa di smistare in case sicure i candidati, riscuote il denaro in contanti prima di affidare i migranti al *passeur*.

2) Il *reclutatore/intermediario*: è normalmente la prima persona con chi entra in contatto il candidato all'emigrazione. La sua funzione è far incontrare la domanda e l'offerta. La differenza fra reclutatore e intermediario non è sempre chiara. Gli intervistati riferiscono che nel momento in cui decidono di partire cercano un *harrag* o un intermediario, senza citare mai il termine *reclutatore*. Ai fini di una sistematizzazione si può comunque avanzare l'ipotesi che la differenza fra queste due figure riposi in un certo senso sull'autorità rivestita dall'intermediario. Mentre possiamo assegnare al reclutatore un ruolo marginale (che può essere svolto da altri migranti che in tal modo raccolgono il denaro necessario alla partenza, da membri della famiglia dell'*harrag*, da amici e vicini del candidato, ma anche da sconosciuti in prossimità dei luoghi di imbarco) l'intermediario è interno alla comunità di origine del migrante, è noto per la sua attività e può lavorare con più organizzazioni. In alcuni casi l'intermediario può operare anche come garante.

3) Il *garante*. E' colui che garantisce principalmente l'*harrag* di fronte al candidato. Conosciuto e rispettato da ambedue i contraenti, può conservare il denaro dell'emigrante fin quando non venga realizzata l'emigrazione, nel qual caso può trattarsi di una persona estranea al circuito dell'emigrazione irregolare, o possono essere lo stesso *harrag* o intermediario che in alcuni casi accettano di offrire al candidato un riconoscimento di debito scritto sotto forma di assegno al fine di rafforzare ulteriormente la propria credibilità agli occhi del candidato all'emigrazione.

4) L'*albergatore/proprietario* di "case sicure": il proprietario o gestore dell'hotel, o della casa sicura dove vengono ospitati i migranti in attesa di essere imbarcati.

5) Il *passeur*, incaricato di condurre la *patera* (eventualmente coadiuvato da una persona).

6) Gli *espatriati* nel paese di destinazione, il cui ruolo e rapporto con le organizzazioni rimangono ancora poco chiari. E' estremamente probabile che esista un contatto diretto fra gli *harrag* operanti in Spagna e le organizzazioni attive in Marocco⁴⁹, ma risulta più difficile asserire con certezza se i migranti siano o meno a conoscenza di questo secondo servizio offerto in Spagna al momento della partenza, o quanto questo servizio sia imposto o facoltativo. In alcuni casi i candidati contrattano (e pagano in anticipo) un servizio aggiuntivo per lo spostamento in Spagna, ma la maggior parte delle volte il contatto con gli "*harrag* spagnoli" sembra assumere caratteristiche coercitive e violente, traducendosi in un sequestro di persona finalizzato a ricevere un pagamento da parte dei familiari del migrante rimasti in Marocco⁵⁰.

In maniera simile a quanto rilevato da precedenti studi [Petros 2005] il prezzo della *patera*, attualmente intorno ai 10.000/15.000 dirham (900/1.300 euro)⁵¹, è cresciuto a cavallo del 2000, in

⁴⁹ Si veda a tal proposito T.Bárbulo, S. Menéndez (1999), op. cit.

⁵⁰ Diverse fonti convergono nel considerare l'intervento degli *harrag* in Spagna come sequestri di persona. Cfr. Ministero dell'Interno - DIA (2005); Núñez Calvo, J. (2003). Altre conferme derivano da fonti giornalistiche, che raccolgono i risultati di operazioni della Guardia Civil come l'Operazione "Al Andalus". Cfr. <http://www.lukor.com/not-soc/sucesos/0410/01181925.htm>. Il lavoro di campo ha confermato l'esistenza di diversi casi di migranti sequestrati in Spagna.

⁵¹ T. Bárbulo (2006), op. cit. Secondo l'autrice il prezzo oscillava fra i \$415-\$830 in 1998 mentre nel 1999, sempre relativamente all'emigrazione via mare, fra \$412-\$480. I costi riportati invece nel 2001 oscillano fra \$500 e \$1,047-\$3,490, a seconda delle dimensioni delle imbarcazioni e del numero di persone. L'autrice conclude affermando che fra il 1999 e il 2001 si assiste a un aumento del prezzo. Dall'analisi dei prezzi in nostro possesso si conferma l'aumento del prezzo a cavallo del 2000-2001, ma in nessun caso sono state raggiunte cifre superiori ai 15.000 dirham (pari a circa 1.360 euro). Confronta tabella 7.

relazione all'entrata in funzionamento del SIVE sulle coste spagnole. Tuttavia, a partire da questa data è rimasto sostanzialmente immutato⁵². I motivi della tenuta dei prezzi a partire dal 2001 sono probabilmente da ricercare in un insieme di fattori.

Per quanto i controlli siano stati rafforzati, altre variabili sono probabilmente intervenute a calmierare i prezzi. In primo luogo, al rafforzamento dei controlli le organizzazioni hanno risposto rendendo le imbarcazioni più veloci e capienti. Sebbene più costose per l'organizzazione, sono divenute più difficili da intercettare, limitando così il numero di perdite subite dall'organizzazione e potendo trasportare molte più persone il prezzo del trasporto per il singolo migrante può essere rimasto invariato⁵³. In secondo luogo, almeno fino al 2005, le organizzazioni hanno deviato le imbarcazioni in maniera crescente verso la rotta che unisce il Marocco alle isole Canarie, utilizzando però su questa rotta imbarcazioni molto più economiche (e quindi "sacrificabili"), assemblate spesso dai migranti sub-sahariani (la cui domanda nel frattempo è cresciuta) nel deserto, e il più delle volte condotte dagli stessi migranti. Il contenimento delle perdite (in termini soprattutto di organico), unitamente alla possibilità di esercitare una richiesta economica maggiore sui migranti sub-sahariani (che normalmente pagano quasi il doppio dei candidati marocchini), potrebbe aver permesso alle organizzazioni di mantenere un prezzo "politico" per i marocchini. D'altronde, è stato dimostrato che non solo le stesse organizzazioni possono trafficare migranti marocchini e sub-sahariani, ma che in alcuni casi le imbarcazioni in cui viaggiano i secondi sono inviate in avanscoperta per attrarre su di sé l'intervento delle autorità⁵⁴ e permettere che i migranti marocchini possano giungere in prossimità della costa senza essere intercettati. Probabilmente tuttavia, è considerando il versante della domanda che possono essere rintracciate delle risposte plausibili a questa sostanziale tenuta dei prezzi nell'arco di tempo preso in esame. Il mantenimento di prezzi ridotti potrebbe essere letto in questo caso come una strategia di mercato delle organizzazioni, un modo per mantenere il "prodotto" *patera* ancora appetibile in un momento in cui il rafforzamento dei controlli e il funzionamento degli accordi di riammissione ispano-marocchini potrebbero spingere i candidati all'emigrazione a vedere con maggiore chiarezza i rischi connaturati a questa modalità. D'altra parte, però, il "blocco" dei prezzi potrebbe trovare una spiegazione nel fatto che, per quanto si stia riducendo lentamente, la domanda di emigrazione in *patera* continua ad esistere ed essere forte, soprattutto in contesti rurali, dove più difficilmente si possono mobilitare le risorse necessarie ad acquistare servizi più sicuri (contratti e documenti falsificati) e dove, invece, attraverso la vendita dei terreni agricoli, si può facilmente raccogliere la cifra necessaria a pagarsi un viaggio in *patera*. In questo senso, l'invariabilità dei prezzi sarebbe legata alla sostanziale tenuta della domanda⁵⁵. Va qui infine segnalato che in molti casi, nel riportare il prezzo concordato con l'*harrag* gli intervistati fanno riferimento a un sovrapprezzo da pagare nel caso in cui vengano respinti dalle autorità. Questo può essere considerato una cifra "forfetaria" per garantirsi un nuovo tentativo senza l'obbligo di pagarlo per intero, ma può invece essere considerato la spia di una capacità dell'organizzazione a cui ci si è affidati di agire anche nel paese di destinazione⁵⁶.

⁵² Nel caso di Khouribga si assiste a un discreto aumento fra il 1998 e il 2000, anno in cui il prezzo passa da circa 10.000 dirham a 15.000, e poi il prezzo sembra stabilizzarsi intorno a questa cifra. Allo stesso modo a Beni Mellal il prezzo è cresciuto da 7.000 dirham nel 1997 a 10.000 nel 2000, per poi mantenersi immutato fino al 2005. A Oued Zem infine, il prezzo ha invece oscillato fin dall'inizio fra i 7.000 e i 13.000 dirham.

⁵³T. Bárbulo (2006), op. cit.

⁵⁴ F. Pastrana, A. Del Barrio (2005), "La *patera* en la que murieron 12 africanos era un cebo para que pasara otra de marroquíes", *El mundo* 16-06-2005.

⁵⁵ A tal proposito, fa fede la dichiarazione di un *harrag*, intervistato durante il lavoro di campo, che sottolinea come, sebbene in calo, la richiesta di emigrazione in *patera* continui ad essere quella più richiesta.

⁵⁶ Recenti operazioni della polizia italiana, hanno ad esempio lasciato emergere come nel traffico di immigrati irregolari dalla Libia verso Lampedusa, i migranti potessero disporre di un "servizio integrativo", al prezzo di circa 300 euro, per essere agevolati nella fuga dal centro di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto (Crotone). Un prezzo simile è quello

Il prezzo dello spostamento interno in Spagna è invece cresciuto in maniera più netta di quanto non sia cresciuto il trasporto via mare, passando da 1.000/6.000 dirham nel 1998 a 10.000 nel 2001.

5. CONCLUSIONI

Nell'insieme, i mercati dell'emigrazione irregolare a Khouribga e Beni Mellal appaiono strutturati e radicati, costantemente alimentati da risorse interne (la vendita dei terreni e di proprietà familiari) ed esterne (il denaro inviato dai parenti già all'estero) e popolati da una pluralità di attori e organizzazioni diverse per dimensioni e servizi offerti.

Come per quanto accade per altri mercati illeciti, il mercato dell'emigrazione irregolare a Khouribga e Beni Mellal (come probabilmente in altri contesti di forte emigrazione) è allo stesso tempo aperto e impenetrabile, visibile ma non visitabile. Non è difficile sapere quale caffè serva, ad esempio, come luogo di incontro fra candidati all'emigrazione e organizzatori, né è difficile sapere in quale casa bisogna recarsi per organizzare un viaggio in *patera* verso la Spagna. Tuttavia, per quanto esistano alcuni luoghi deputati alle transazioni economiche, a differenza di altri mercati questo non ha una collocazione territoriale stabile. E' infatti un mercato che, nella maggior parte dei casi, si costruisce intorno a una fitta rete di rapporti di vicinato, di conoscenze, amicizie e, spesso, di parentela. E' questa rete che veicola la richiesta di chi cerca di emigrare e la risposta di chi può raccogliere questa domanda. In questa stessa rete il cliente cerca conferme rispetto all'affidabilità del *harrag* ed eventualmente quest'ultimo raccoglie informazioni rispetto all'effettiva disponibilità economica del candidato. In questo senso, come evidenziato in altri contesti [Kyle e Liang 2001], possiamo ipotizzare che, anche nel caso marocchino, questa necessaria vicinanza fra venditori e clienti, unico elemento in grado di garantire la sostenibilità delle organizzazioni marocchine attive nel mercato dell'emigrazione irregolare, ne costituisce al contempo quello che gli autori identificano come il "limite sociale" all'aumento delle loro dimensioni⁵⁷.

La vicinanza fra venditori e clienti condiziona anche la percezione e il modo in cui i migranti descrivono le organizzazioni a cui si sono affidati. Nel caso in cui il migrante abbia acquistato i servizi all'emigrazione in un mercato diverso da quello di appartenenza, spesso restituisce un'immagine delle organizzazioni a cui ha fatto riferimento come di pericolose associazioni criminali, "mafie". Al contrario, fatto salvo il caso in cui l'*harrag* o l'intermediario siano noti in quanto implicati in altri affari criminali di una certa levatura, il giudizio tende a cambiare quando l'acquisto viene realizzato all'interno del mercato di riferimento. L'appartenenza dell'intermediario e dell'*harrag* alla stessa cerchia familiare, amicale o di vicinato del migrante condiziona infatti la sua valutazione e descrizione. In questi casi il rapporto con gli *harrag* o gli intermediari viene normalmente descritto come un rapporto prevalentemente commerciale e paritario⁵⁸. D'altronde, per quanto in un regime di prezzi abbastanza fissi, nei rapporti fra il migrante e l'*harrag* è abbastanza

richiesto ai migranti marocchini (fra 3.000 e 5.000 dirham, pari a circa 270-450 euro), il che parrebbe rafforzare ulteriormente l'ipotesi di un servizio aggiuntivo offerto dalle organizzazioni nel paese di destinazione.

⁵⁷ E' tuttavia lecito domandarsi quanto i limiti imposti dalla necessità di fiducia sapranno reggere agli "attacchi" portati dalle nuove tecnologie. In particolare, come alcuni osservatori hanno evidenziato, internet sembra configurarsi come il nuovo mercato virtuale anche delle migrazioni irregolari. Cfr. Observatorio Español de Internet <http://www.obs-internet.com/informes/fronterasinternet.htm>.

⁵⁸ In alcuni rari casi la vicinanza fra migrante e organizzatore permette a membri della famiglia del primo di esercitare una forte autorità sul secondo: è il caso di un genitore che ha sequestrato l'*harrag* nella propria casa fin quando non ha avuto certezza dell'arrivo del figlio in Italia, o di un genitore che ha accompagnato il figlio all'appuntamento con l'*harrag* e lo ha obbligato a rimanere con lui fin quando non ha ricevuto conferma della riuscita emigrazione del figlio.

usuale che il migrante e l'*harrag* intavolino una contrattazione sul prezzo, e soprattutto nel caso di modalità migratorie più costose, sulle modalità di pagamento.

Tenendo bene a mente che si tratta comunque di un mercato illecito, altri indicatori (l'esistenza di sistemi di garanzia, il rispetto degli accordi, la necessità di mantenere alta la reputazione) rafforzano l'idea che in questo mercato i rapporti fra clienti e venditori siano generalmente simmetrici e i clienti non siano vittime indifese in balia dell'arroganza e della violenza di organizzazioni senza scrupoli. Come già evidenziato, trattandosi per lo più di organizzazioni radicate nella società di origine dei migranti e in un regime di prezzi abbastanza fissi, la necessità di mantenere alta la propria reputazione è infatti la vera discriminante in grado di attrarre la clientela. In quest'ottica, è in certa misura logico che l'acquisto dei servizi all'emigrazione irregolare possa portare a una maggiore esposizione al rischio, laddove questi siano comprati in mercati diversi da quelli di appartenenza (e in particolare in prossimità delle frontiere). Tuttavia, in alcuni casi anche i migranti che hanno acquistato i servizi all'interno del mercato di appartenenza hanno sperimentato disavventure di una certa rilevanza. Come vedremo oltre questi eventi possono trovare una spiegazione plausibile nella debolezza e fragilità dell'organizzazione interna e dei rapporti fra le diverse organizzazioni di *migrant smuggling* attive in questi due mercati piuttosto che in un rapporto fortemente asimmetrico fra organizzazioni criminali senza scrupoli e migranti-vittime.

Abbiamo già evidenziato su quali basi i migranti scelgono l'organizzazione cui affidarsi. Quanto alle strategie di offerta, queste sembrano concentrarsi su meccanismi di incentivo all'acquisto (viaggi omaggio, restituzione dell'ammontare salvo le spese in caso di fallimento) e di facilitazione del pagamento (pagamento dilazionato, pagamento dopo la riuscita della emigrazione). Va però chiarito come, in un contesto capillarmente controllato e monitorato come quello marocchino, le organizzazioni di *migrant smuggling* esistono e possono lavorare solo grazie a circuiti di corruzione più o meno ampia. Sebbene, quindi, ci si trovi in un mercato illecito, teoricamente immune a qualsiasi regolarizzazione da parte di attori statali, il suo forte radicamento e appartenenza a un dato contesto si può tradurre in una vicinanza e comunità di interessi fra una parte delle autorità locali e le organizzazioni, a tutto discapito dei clienti. Ciò è particolarmente vero nel caso in cui membri delle organizzazioni di *smuggling* ricoprano cariche istituzionali, come sembra accadere in uno dei due mercati in analisi.

In questo senso, anche le forme di garanzia esistenti, la possibilità di denunciare le organizzazioni alle autorità, possono risultare seriamente limitate e compromesse.

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini, M. (2006), "Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni", in F. Decimo, G. Sciortino (a cura di), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- Antonopoulos, G. A; Winterdyk, J. (2006), "The Smuggling of Migrants in Greece. An Examination of its Social Organization", *European Journal of Criminology*, vol. 3, n. 4.
- Bárbulo, T., Menéndez S. (1999), "El tráfico de pateras a Canarias se organiza en un hotel de El Aaiún", *El País*, 14/11/99.
- Bárbulo, T. (2006), "El Salto de la patera a la piragua", *El País*, 13/03/2006.
- Bhabha, J. (2005), "Trafficking, Smuggling, and Human Rights", *Migration Information Source*, <http://www.migrationinformation.org/Feature/display.cfm?id=294>.
- Barsotti, O. (1996), *Migrazioni e sviluppo in Marocco. Prospettive di un'indagine incrociata*, Ets Edizioni, Milano.
- Becucci, S (2006), *Criminalità multi-etnica. I mercati illegali in Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- Berriane, M. (2004) "Regiones institucionales y focos migratorios", in Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos: *Atlas 2004 de la inmigración marroquí en España*, UAM Ediciones, Madrid.
- Berriane, M. (2005) "Regiones institucionales y focos migratorios", in Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos: *Atlas de la inmigración marroquí en España*, UAM Ediciones, Madrid.
- Brand, A. L. (2002), "States and Their Expatriates: Explaining the Development of Tunisian and Moroccan Emigration-Related Institutions", The Center for Comparative Immigration Studies University of California, San Diego, Working Paper 52.
- Borri, S. (2004), "L'Immigrazione marocchina in Lombardia", in AA.VV. *Il migrante marocchino in Italia come agente di sviluppo e di innovazione nelle comunità di origine* DG Giustizia e Affari Sociali – Budget Line B7 – 667 Associazione Punto Sud, http://www.puntosud.org/download/marocco/marocco1_immigrazione.pdf.
- Bourquia, R., Bencherifa, A., Rachik, H., Tozy, M. (2005), *Rapport de synthèse de l'enquête nationale sur les valeurs*, http://www.rdh50.ma/fr/pdf/rapports_transversaux/valeura474pages.pdf.
- Bruckert, C., and C. Parent. 2002. *Trafficking in Human Beings and Organized Crime: A Literature Review*. Ottawa: Royal Canadian Mounted Police.
- CESIS (2005), *55ª Relazione al Parlamento sulla politica informativa e della sicurezza - I semestre 2005*, <http://www.serviziinformazione sicurezza.gov.it/pdcweb.nsf/pagine/relazioni> (scaricato 8-02-2007).
- CESIS (2006), *57ª Relazione al Parlamento sulla politica informativa e della sicurezza, I semestre 2006*, <http://www.serviziinformazione sicurezza.gov.it/pdcweb.nsf/pagine/relazioni> (scaricato 8-02-2007).
- Chiguer, M., Harrami, N., Khachani, M., Nadif. M., Zekri A. (2004), "Il contesto di partenza dei flussi migratori", in AAVV *Il migrante marocchino in Italia come agente di sviluppo e di innovazione nelle comunità di origine*, DG Giustizia e Affari Sociali – Budget Line B7 – 667 Associazione Punto Sud, http://www.puntosud.org/download/marocco/marocco1_immigrazione.pdf (scaricato 8-02-2007).
- Cornelius, W.A.; Tsuda, T.; Martin, P.L.; Hollifield, J.F. (2004), *Controlling Immigration A Global Perspective*, Second Edition, Stanford UP, Stanford.

- Coslovi, L.; Piperno, F. (2006), “Espulsioni e poi? L’impatto del rimpatrio forzato in Albania e in Marocco”, in F. Decimo, G. Sciortino (a cura di), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- Cutitta, P.(2006), “Il controllo dell’immigrazione tra Nordafrica e Italia”, in Denticò, N.; Gressi, M (a cura di), *Libro Bianco. I centri di permanenza e assistenza temporanea in Italia*, www.comitatodirittiumani.org.
- Dal Lago, A. (1994), “La nuova immigrazione a Milano, Il caso del Marocco”, in IRER Lombardia, *Tra due rive. La nuova immigrazione a Milano*, Franco Angeli, Milano.
- De Haas, H. (2005a), “Morocco: From Emigration Country to Africa's Migration Passage to Europe”, *Migration Information Source*, <http://www.migrationinformation.org/Feature/display.cfm?ID=484>.
- De Haas, H (2005b), “Morocco’s Migration Transition: Trends, Determinants and Future Scenarios”, *Global Migration Perspectives*, n. 26.
- De Larramendi, M. H. (2004), “Las relaciones con Marruecos tras los atentados del 11 de marzo”, Real Instituto Elcano, Madrid, <http://www.realinstitutoelcano.org/analisis/470.asp>. (scaricato 8-02-2007).
- Di Nicola, A. (1999), “Trafficking in Immigrants: a European Perspective”, Paper presented at the *Colloquium on Cross-border Crime in Europe* Prague, 27-28 September 1999.
- Düvell, F. (2006), *Illegal Immigration in Europe. Beyond Control?*, Palgrave Macmillan, London.
- Europol (2004), *EU Organised Crime Report – Public version*, <http://www.europol.europa.eu/publications/EUOrganisedCrimeSitRep/2004/EUOrganisedCrimeSitRep2004.pdf>.
- Europol (2005a), *Public Information Legislation on Trafficking in Human Beings and Illegal Immigrant Smuggling, Europol*, <http://www.europol.eu.int/publications/other/Reports%202005/Legislation%20on%20THB%20and%20IIS%20Public.pdf> (scaricato 8-02-2007).
- Europol (2005b), *EU Organised Crime Report – Public version* http://www.europol.eu.int/publications/EUOrganisedCrimeSitRep/2005/EU_OrganisedCrimeReport2005.pdf (scaricato 8-02-2007).
- Federación SOS Racismo (2005), “Menores en las fronteras: de los retornos efectuados sin garantías a menores marroquíes y de los malos tratos sufridos”, <http://www.apdha.org/participa/documentos/menoresretormados.pdf>.
- Frisina, A; Gandolfi, P; Schmidt di Friedberg O. (2004), “L’inserimento lavorativo e l’imprenditorialità degli immigrati marocchini a Milano”, in M. Ambrosini, E. Abbatecola (a cura di), *Emigrazione e metropoli, un confronto europeo*, Franco Angeli, Milano.
- Gregorio Gil C., Ramírez Fernández Á. (2000), “¿En España es diferente...? Mujeres inmigrantes dominicanas y marroquíes”, *Papers*, n. 60.
- Hamdouch, B.; Berrada, A.; El Manar Laami, M; Lahlou, M; Mahmoudi, M. (2000), *Les Marocains Résidents à l’étranger, Une enquête socio-économique*, INSEA, Rabat.
- Haoudi, Z. (2003), *Clandestini, cronaca di un incubo – sogno*, Francesco Ciolfi Ed., Cassino.
- Harrami N; Mahdi, M. (2006), “Mobilité Internationale et Dynamique de changement dans les sociétés de départ. A Propos de la migration des Fkih Ben Salah (Maroc) en Italie”, in Emanuela Trevisan Semi(a cura di), con la collaborazione di Elena Chiti, *Mediterraneo e migrazioni oggi*, Il Ponte editore, Venezia.
- Heckmann, F. (2005), “The Social Organization of Smuggling,” *Reports & Analyses*, n. 7, http://www.csm.org.pl/en/files/raports/2005/rap_i_an_0705a.pdf.

- Hernando de Larramendi, M. (2004), “Las relaciones con Marruecos tras los atentados del 11 de marzo”, <http://www.realinstitutoelcano.org/analisis/470.asp>.
- IOM (2001), *Trafficking in Unaccompanied Minors for Sexual Exploitation in the European Union*. http://www.old.iom.int/documents/publication/en/Trafficking_minors_partI.pdf (scaricato 8-02-2007).
- IOM (2002), “Maroccan Migration Dynamics, Prospects for the Future”, *IOM Migration Research Series*, n. 10.
- IOM, Fondazione Hassan II (2003), *Marocains de l'Extérieur*, Fondation Hassan II pour les Marocains Résidant à l'Etranger.
- Jiménez Álvarez, M. (2003), *Buscarse la vida. Análisis transnacional de los procesos migratorios de los menores marroquíes no acompañados en Andalucía*, Colectivo Al Jaima Tánger.
- Juntunen, M. (2002), *Between Morocco and Spain: Men, Migrant Smuggling and a Dispersed Moroccan Community*, Academic Dissertation, Institute for Asian and African Studies, University of Helsinki
<http://ethesis.helsinki.fi/julkaisut/hum/aasia/vk/juntunen/betweenm.pdf> (scaricato 8-02-2007).
- Kharoufi, M. (1983), “Sociétés pastorales en crise au Maroc : le cas des moutonniers Beni Meskine d'El Borouj après la sécheresse”, *Méditerranée*, n. 3.
- Kyle, D.; Koslowski R. (ed) (2001), *Global Human Smuggling Comparative Perspectives*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Kyle, D.; Liang, Z., (2001), “Migration Merchants: Human Smuggling from Ecuador and China”, Center for Comparative Immigration Studies, University of California at Davis, *Working Paper* n. 43.
- Jandl, M. (2004), “The Estimation of Illegal Migration in Europe”, *Studi Emigrazione*, n. 153.
- Liempt, I. van, J. Doomernik (2006), “Migrant's agency in the smuggling process. The perspectives of smuggled migrants in the Netherlands”, in: *International Migration*, vol. 44, n. 4.
- Ligue Démocratique pour les Droits des Femmes Maroc (2005), *Rapport annuel sur l'application du code de la famille*, http://www.mediterraneas.org/article.php3?id_article=294.
- Lmrabet, A (2003), “Oltre lo stretto”, *Internazionale* 1-08-2003.
- López García, B., Lorenzo, M. (2004), “Los focos de la inmigración irregular”, in Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos, *Atlas 2004 de la inmigración marroquí en España*, UAM Ediciones, Madrid.
- Lutterbeck, D. (2006), “Policing Migration in the Mediterranean”, *Mediterranean Politics*, vol. 11.
- Memorandum de entendimiento entre el Reino de Marruecos y el Reino de España sobre repatriación asistida de menores no acompañados (2003), <http://www.fimam.org/Anexos%20informe%20de%20menores%20retornados.pdf>.
- Mghari, M. (2005), “Maroc: dimension démographique des migrations”, in Fargues, Ph. (a cura di), *Migrations méditerranéennes. Rapport 2005*, EUI, Firenze.
- Ministero dell'Interno (2003), *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, Ministero dell'Interno, Roma.
- Ministero dell'Interno (2005), *Note sulla Sicurezza 2005*, Ministero dell'Interno, Roma.
- Ministero dell'Interno (2006), *Note sulla Sicurezza 2006*, Ministero dell'Interno, Roma.
- Ministero dell'Interno, Direzione Investigativa antimafia - DIA (2005), *Relazione semestrale, attività svolta e risultati conseguiti, primo semestre 2005*. http://www.interno.it/dip_ps/dia/semestrali/2005/1sem2005.pdf.
- Monzini, P. Pastore, F. Sciortino, G. (2004), “L'Italia promessa. Geopolitica e dinamiche organizzative del traffico dei migranti verso l'Italia”, *Cespi Working Papers*, n. 9.

- NADIF M. (2001), “Approche anthropologique, culturelle, économique et sociale de l’émigration”, paper non pubblicato, Torino, 8/11/2001.
- Neske, M. (2006), “Human Smuggling to and through Germany”, *International Migration*, 44 (4), 121-164.
- Núñez Calvo, J.(2003), “La guardia civil frente a la inmigración irregular Cádiz, una experiencia a pie de playa”, Instituto Universitario de Investigación Sobre Seguridad Interior <http://www.uned.es/investigacion/publicaciones/Cuadernillo%20INMIGRACION%203.pdf>.
- Obokata, T (2001), “‘Trafficking’ and ‘Smuggling’ of Human Beings in Europe: Protection of Individual Rights or States’ Interests?”, *web Journal of Current Legal Issues*, <http://webjcli.ncl.ac.uk/2001/issue5/obok5.html>.
- Pansa, A. (2005), “Politiche comunitarie dell’immigrazione e sicurezza delle frontiere nel mediterraneo”, Relazione del Direttore centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Prefetto Pansa, alla Conferenza europea sulla cooperazione giudiziaria e sul mandato di arresto europeo, Palermo 24 giugno 2005.
- Papademetriou, D.G. (2005), “The Global Struggle with Illegal Migration: no end in Sight”, *Migration Information Source*, <http://www.migrationinformation.org/feature/display.cfm?ID=336>
- Parlamento europeo (2005), *Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro la criminalità organizzata* (COM(2005)0006 – C6-0061/2005 – 2005/0003(CNS), <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?jsessionid=A711CCE0B7255F129581931957351050.node2?language=IT&pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0405+0+DOC+XML+V0//IT>.
- Pastore, F., Romani, P., Sciortino G. (2000), “L’Italia nel sistema internazionale del traffico di persone. Risultanze investigative, ipotesi interpretative, strategie di risposta”, *Working Paper*, n. 5, Commissione per le Politiche di Integrazione degli Immigrati, Dipartimento per gli Affari Sociali, Roma.
- Pastore, F., Sciortino, G. (2001), *Tutori lontani Il ruolo degli Stati d’origine nel processo di integrazione degli immigrati*, <http://www.cespi.it/PASTORE/tutori-lontani>.
- Pastore, F., Monzini, P, Sciortino, G. (2006), “Shengen’s soft Underbelly? Irregular Migration and Human Smuggling across Land and sea Borders to Italy”, *International Migration*, 44 (4), 95-115.
- Pastrana, F., Del Barrio, A. (2005), “La patera en la que murieron 12 africanos era un cebo para que pasara otra de marroquíes”, *El mundo*, 16-06-2005.
- Pennetti, E. (2005), *Les Victimes de l’émigration*, Master International Conjoint de II niveau “Femmes, Civilisations et Systemes Juridiques”, Università di Foggia.
- Persichetti, A. (2003), “Emigrazione, islam e onore: i marocchini di Ben Ahmed in Italia”, in G.
- Petros, M. (2005) “The costs of human smuggling and trafficking”, *Global migration perspectives*, n. 31, <http://www.gcim.org>.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2005), “Documento programmatico relativo alla politica dell’immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004-2006. Introduzione e sintesi delle principali azioni programmatiche”, http://www.governo.it/Presidenza/DICA/immigrazione/DPPI_04052005_2.pdf.
- Pumares, P. (2003), “L’immigration subsaharienne et la politique migratoire de l’Espagne”, in Barros, L. et al., *L’immigration irrégulière subsaharienne à travers et vers le Maroc*, Cahiers de Migrations Internationales 54F, ILO, Genève.

- Rachik, H. (2006), *50 ans de développement humain & perspectives 2025. Rapport de synthèse de l'enquête nationale sur les valeurs*, http://www.rdh50.ma/fr/pdf/rapports_transversaux/valeura474pages.pdf.
- Ramirez Á. (1999), "La valeur du travail. L'insertion dans le marché du travail des immigrées marocaines en Espagne", *Revue Européenne des Migrations Internationales*, vol. 15, n. 2.
- Rubio Pardo, M. (2006), "Inmigración irregular y crimen organizado en España", Instituto Universitario de Investigación Sobre Seguridad Interior, www.uned.es/investigacion/publicaciones/Cuadernillo%20INMIGRACION%207.pdf.
- Sabry, T. (2005), "Emigration as Popular Culture, the Case of Morocco", *European Journal of Cultural Studies*, vol. 8, n. 1, 5-22
- Salih, R. (2000), "Identità, modelli di consumo e costruzione di sé tra il Marocco e l'Italia. Una critica di genere alla migrazione transnazionale", *Afriche e Orienti*. n. 3-4.
- Salt, J., Hogart, J. (2000), "Migrant Trafficking and Human Smuggling in Europe", in IOM, *Migrant Trafficking and Human Smuggling in Europe, a Review of the Evidence with Case Studies from Hungary, Poland and Ukraine*, IOM, Geneva.
- Salt J., Stein J., (1994), "Migration as a Business: The Case of Trafficking", *International Migration*, vol. 34 (4).
- Schmidt di Friedberg, O. (1992), "Dix ans d'immigration marocaine en Italie. Un premier bilan (1981-1991)", *Maroc Europe*, n. 3.
- Schmidt di Friedberg, O. (1994), "Historique de l'immigration marocaine en Italie", *Annuaire de l'émigration*, Rabat, Maroc.
- Schmidt di Friedberg, O. (1998), "La cohabitation dans le Nord de l'Italie: Marocains et Sénégalais à Turin et à Brescia", *Migrations Société*, vol. 10, n. 55.
- Schmidt di Friedberg, O. (1999), "Immigré et entrepreneur: un choix inévitable? Les Marocains à Milan", *Studi Emigrazione*, n. 136.
- Schmidt di Friedberg, O.; Saint-Blancat, C. (1998), "L'immigration au féminin: les femmes marocaines en Italie du Nord. Une recherche en Vénétie", *Studi Emigrazione*, n. 131.
- Schloenhardt, A. (1999), *Organised crime and the business of migrant trafficking an economic analysis*, AIC Australian Institute of Criminology, Occasional Seminar, Canberra 10 November.
- Sciortino, A. Colombo (a cura di) (2003), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- Sekkouri Alaoui, M. (2007), "Émigration. Contrats pour la misère", *Telquel online* n. 217, http://www.telquel-online.com/217/maroc6_217.shtml.
- Semi, G. (2004), "L'ordinaria frenesia. Il processo di regolarizzazione visto dal basso", in M. Barbagli, A. Colombo e G. Sciortino, *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Spener, D. (2001), "Smuggling migrants through South Texas: Challenger posed by operation Rio Grande", in Kyle, D.; Koslowski R. (Ed) (2001), *Global Human Smuggling Comparative perspectives*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (2004), *Atlas 2004 de la inmigración marroquí en España*, UAM Ediciones, Madrid.
- Transcrime- DIA (2003), *Tratta di persone a scopo di sfruttamento e traffico di migranti*, Rapporto finale di sintesi della ricerca, http://www.jus.unitn.it/users/dinicola/criminologica/topics/materiale/dispensa_3_1.pdf (scaricato 8-02-2007).
- Trincheri, L. (2004), *L'immigrazione clandestina nello stretto di Gibilterra*, Tesi di Laurea, Università di Torino, Facoltà di Scienza Politiche.

UNICRI, AIC, (2000), “Human smuggling and trafficking: a desk review on the trafficking in women from the Philippines”, Tenth United Nation Congress on the prevention of crime and the treatment of offenders, Vienna, Austria, 10-17 April.

ALLEGATO

Tabella 1 – Tipologia di aiuto ricevuto da coloro che hanno tentato o sono riusciti a emigrare

Non indicato	7
Risparmi propri	2
Risparmio ⁵⁹ della famiglia in Marocco	29
Risparmio personale del candidato + prestito da famigliari (in Marocco o all'estero)	9
Risparmio della famiglia in Marocco ⁶⁰ + Prestito da famigliari all'estero	4
Prestito di famigliari all'estero	8

Tabella 2 – Relazione fra modalità di emigrazione e tipo di aiuto economico ricevuto (persone che hanno tentato di emigrare senza riuscirvi)

Patera	Credito risparmi personali/ vendita terreno/ Credito/ risparmi propri/ Credito/ risparmi fraterni/ risparmi personali/ Risparmi propri/ Vendita casa/ Madre vende casa/ Risparmio paterno/ Risparmi propri/ Risparmi propri + risparmi inviati da fratello in Italia/ Vendita camionetta/ Risparmi paterni	15
Passaporto/ documenti contraffatti	Risparmi della sorella all'estero/ Famigliari all'estero/ Fratello all'estero invia denaro/ Risparmio paterno e denaro inviato da sorella all'estero/ Madre vende terreni/ Denaro inviato da famiglia in Italia/ Denaro inviato da famiglia in Italia/ vendita terreni + aiuto fratelli estero/ vendita eredità +risparmi parenti estero	10
Agenzia di viaggio	/	1
Aereo	/	1
Nascosti Camion	Credito/ risparmi paterni (in un caso rubati)	3
Battello	Risparmi famigliari	1

⁵⁹ All'interno di tale voce sono raccolte diverse modalità di raccolta denaro, dalla vendita dei terreni agricoli alla richiesta di crediti.

⁶⁰ Idem

Tabella 3 – Come si entra in contatto con Organizzazione di Migrant Smuggling

Persona nota e conosciuta all'interno del villaggio	Attraverso l'aiuto di un amico	Attraverso l'aiuto di un familiare		Attraverso vicino/a di casa	Contattato direttamente da reclutatore
		Padre	Altro (fratello, zio, cognato in Marocco o all'estero)		
10	17	3	11	1	5

Tabella 4 – Relazione fra modalità di emigrazione e presenza parenti all'estero (persone emigrate)

Patera	17
Parenti all'estero al momento della partenza	5
Nessun parente all'estero	12
Emigrazione occultati in camion/autobus/vetture/Ferryboat	8
Parenti all'estero al momento della partenza	2
Nessun parente all'estero	6
Emigrazione con documenti falsificati	3
Parenti all'estero al momento della partenza	2
Nessun parente all'estero	1
Emigrazione via aerea	2
Parenti all'estero al momento della partenza	2
Nessun parente all'estero	0
Contratto di lavoro	1
Parenti all'estero al momento della partenza	0
Nessun parente all'estero	1
Non esplicita	3

Tabella 5 – Emigrazione in patera. Anno di emigrazione e numero compagni di viaggio

Anno emigrazione	Numero passeggeri dichiarati
1997	28 - 34 (di cui 25 di Beni Mellal)
1998	28-50-19
2000	54 (3 donne) – 64 (5 donne)
2001	40 – 49 (13 donne) – 50 (3 donne e 1 minorenni) – 49 (13 donne) – 25- 60
2002	36
2003	55 (35 morti)
2005	60

Tabella 6 – I principali canali di ingresso di immigrazione irregolare

	2002-2003	2004	2005 (1°sem.)
Overstayers	75%	67%	61%
Ingresso Fraudolento	15%	29%	27%
Ingresso clandestino	10%	4%	12%

Tabella 7 – Prezzi per località di partenza e servizio pattuito

Località	Anno	Prezzo (in dirham) per traversata	Tentativi a cui si ha diritto	Prezzo (in dirham) pre spostamento interno in Spagna ⁶¹
Khouribga	1998	10.000	/	/
Khouribga	2000	15.000	/	10.000* Dirham
Khouribga	2001	15.000	/	10.000* Dirham
Khouribga	2001	15.000	/	/
Oued Zem	1997	10.000	2	/
Oued Zem	1998	10.000	/	1.000*
Oued Zem	1998	14.000	(rimborso in caso di fallimento)	6.000*
Oued Zem	1998	10.000	(Pagamento all'arrivo)	/
Oued Zem	2000	15.000	/	/
Oued Zem	2000	7.000	/	/
Oued Zem	2001	13.000	/	6.000*
Oued Zem	2001	10.000	/	5.000* + 5.000**
Oued Zem	2001	12.000	Diversi (ottenuto rimborso dopo fallimento)	
Oued Zem	2001	10.000	/	/
Oued Zem	2001	7.000	/	/
Oued Zem	2003	7.000	2 (ottenuto rimborso dopo fallimento)	
Beni Mellal	1997	7.000	/	5.000***
Beni Mellal	2001	7.000	Due tentativi. 3.000 aggiuntivi per ricominciare se respinto sulle coste spagnole	/
Beni Mellal	2001	8.000	2	/
Beni Mellal	2002	10.000	/	/
Beni Mellal	2003	10.000	2	/
Beni Mellal	2003	12.000	/	/
Beni Mellal	2005	10.000	/	/
Beni Mellal	2005	10.000	Fino a riuscita. 5.000 aggiuntivi per ricominciare se respinto sulle coste spagnole	/

⁶¹ * Pagamento effettuato da familiari in Marocco a complici del “*harrag spagnolo*”;

** Pagamento effettuato da parenti in Spagna

*** Pagamento effettuato dallo stesso migrante in Spagna

Tabella 8 – Sbarchi di pateras: 1990- 2005

Anno	Patere intercettate	Occupanti intercettati	Responsabili imbarcazioni detenuti	Naufrazi	Cadaveri	Persone salvate	Persone scomparse
1990	-	-					
1991	4	477					
1992	15	616					
1993	33	1.925					
1994	34	513					
1995	130	1.257					
1996	339	2.550					
1997	399	887					
1998	557	2.995					
1999	475	3.569					
2000	780	19.126					
2001	-	19.243					
2002	1.020	16.670					
2003	-	19.176					
2004	740	15.675	283	14	81	339	60
2005	567	11.781	140	2	24	329	38

Fonte: Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales
http://extranjeros.mtas.es/es/general/NOTA_BALANCE_PATERAS_20051.pdf